Anno IV - N. 887 - Lire 15 Mercoledì 25 gennaio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministr. 93884, Cronaca 93854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

IL CONSIGLIO DEL P.S.L.I. FAVOREVOLE ALLA COLLABORAZIONE

ORMAI CERTO IL GOVERNO A TRE
De Gasperi spera di concludere stasera

Necessità di una rapida convocazione del Parlamento per l'accettazione del mandato in Somalia - Le due Camere verrebbero convocate martedì prossimo

ROMA, 24 — I lavori del consiglio nazionale del P.S.L.I. iniziatisi questa mattina al Teatro del Mascherone in via dell'Acquasparta si sono svolti senza sorprese. Difatti al termine della discussione è stato approvato all'unanimità meno i tre voti dei delegati di Verona, Sondrio e Alessandria, un ordine del giorno che suona così: «Il consiglio nazionale del P. S. L. I. invita la direzione a tenere presenti le dichiarazioni espresse nell'odierna riunione durante le ulteriori trattative per la soluzione della crisi».

Tradotto in parole spicciole l'ordine del giorno significa che il consiglio nazionale ha dato alla direzione un mandato generico di collaborazione con lo incarico di cercare di ottenere nelle trattative ulteriori concessioni in materia di legge elettorale.

La cronaca della riunione può esser riassunta brevemente. Dopo una relazione di D'Aragona che ha prospettato lo sviluppo delle trattative in materia programmatica e lumeggiato le ultime proposte e controproposte nella materia specifica della legge elettorale, si è iniziata, in ordine alfabetico di provincie, la serie delle dichiarazioni dei delegati delle Federazioni. Dichiarazioni vere e proprie sono state fatte da 54 delegati, 42 dei quali si sono pronunziati a favore della collaborazione, aderendo alla tesi della maggioranza della direzione, secondo la quale essendo state soddisfatte le richieste essenziali del congresso di Napoli il partito può, ottenendo altri chiarimenti su taluni problemi, dare la sua adesione al Governo; sei delegati invece si sono pronunziati contro la collaborazione e sei hanno fatto dichiarazioni che avevano il significato di una astensione.

Punti da chiarire

L'on. Saragat ha preso poi la parola per rilevare che buona parte dei traguardi posti dal congresso di Napoli può considerarsi raggiunta in quanto la D. C. ha compiuto passi abbastanza soddisfacenti. Vi sono alcuni punti da chiarire in materia economica, in materia di legge sindacale e in materia di legge elettorale. Le ultime proposte di De Gasperi non apparivano del tutto soddisfacenti. Saragat ha chiesto al consiglio nazionale di conferire alla direzione un mandato espresso da un ordine del giorno al quale uniformare la propria azione.

A nome della minoranza l'on. Preti ha dichiarato che sulla base dei deliberati del congresso di Napoli non è possibile entrare al Governo in quanto la D. C. in materia di legge sindacale pur avendo fatto delle concessioni è stata piuttosto reticente; in materia economica il permanere al Governo degli stessi uomini e la manifesta volontà di non mutare radicalmente indirizzo non dànno al partito le garanzie che esso richiedeva; infine la rigidezza dimostrata dai democristiani in materia di leggi elettorali sta a testimoniare la volontà di indebolire quei partiti minori democratici che la D. C. chiama nello stesso tempo a collaborare al Governo.

In questa sua dichiarazione l'on. Preti ha espresso un ordine del giorno che aveva preparato. Sono rimasti frattanto in esame due altri ordini del giorno, uno di Matacena che poneva delle condizioni rigide al disotto delle quali la direzione non sarebbe potuta scendere nelle trattative elettorali; l'altro di D'Ippolito, generico, che è quello approvato e che abbiamo sopra riferito.

Subito dopo la direzione del P.S.L.I. si è riunita per decidere la propria linea di azione in base al mandato ricevuto.

La direzione ha formulato uno schema definitivo delle richieste del partito, quale sintesi degli orientamenti espressi dal consiglio nazionale. Il documento, alla cui elaborazione la minoranza si è astenuta dal partecipare, comprende praticamente tre punti: 1) la posizione del P.S.L.I. nel Governo non deve risultare diminuita nei confronti di quella che è stata nel passato Governo; 2) la collaborazione del P.S.L.I. in posti di responsabilità non formali nei riguardi dell'attuazione della riforma in programma non deve venire meno e cioè l'opera del partito deve continuare e svilupparsi nell'attuazione della riforma come si è sviluppata nell'elaborazione dei relativi progetti (Sottosegretariato alla Bonifica per il sen. Canevari); 3) per la legge elettorale comunale il P.S.L.I. aderisce al ritorno alla legge vigente, insistendo sulle modifiche già suggerite da D'Aragona.

Sulle richieste indicate i quattro delegati del partito hanno ampi poteri di trattative, tali da poter vagliare a loro giudizio le risposte di De Gasperi.

Per quanto riguarda la partecipazione personale di Saragat al Governo, essa non è stata oggetto di particolare discussione sia in seno alla direzione che in seno al consiglio nazionale. Tuttavia, da vari elementi del partito, è stata espressa l'opinione che se la partecipazione di Saragat serve a fugare ogni dubbio sulla salda e leale collaborazione del P.S.L.I. all'azione governativa, è opportuno che Saragat entri nel Ministero. Comunque, a detta dello stesso Saragat, la questione verrà decisa dai gruppi parlamentari ai quali, come si sa, compete la designazione dei rappresentanti del partito nel Governo.

Accordo di massima

Subito dopo la riunione direzionale i delegati del P.S.L.I. D'Aragona, Simonini, Bocconi e Bennani si sono recati al Viminale per incontrarsi con il Presidente del Consiglio. Questo colloquio ha segnato la ripresa delle trattative da parte di De Gasperi.

Il colloquio dei delegati socialdemocratici con De Gasperi è durato dalle 21.15 alle 22.20 e al termine di esso il sen. D'Aragona ha dichiarato: «Siamo stati ricevuti dall'on. De Gasperi al quale abbiamo comunicato l'opinione del consiglio nazionale. In linea di massima abbiamo dato la nostra accettazione per la partecipazione al Governo. Si tratta soltanto di riesaminare alcuni dettagli che si riferiscono alle leggi elettorali e alla politica economica. Circa la struttura del nuovo Gabinetto e l'assegnazione dei diversi dicasteri, domani, dopo la riunione dei gruppi parlamentari, i presidenti dei due gruppi avranno dei colloqui con l'on. De Gasperi».

Si apprende che le questioni di dettaglio rimaste in sospeso durante le trattative di questi giorni saranno in prosieguo di tempo risolte direttamente dai gruppi parlamentari.

Il Presidente del Consiglio, lasciando alle 22.45 il Viminale, avvicinato dai giornalisti ha fatto loro la seguente dichiarazione: «Domattina andrò dal Presidente della Repubblica per accettare l'incarico. Subito dopo, come di prammatica, mi recherò dai Presidenti delle due Camere nella nuova veste di incaricato a formare il nuovo Governo per comunicare loro l'avvenuta mia accettazione. Quindi mi metterò a fissare i nominativi per la composizione del nuovo Governo».

Richiesto se ritiene possibile formare il nuovo Governo entro domani, il Presidente del Consiglio ha così risposto: «Credo, spero. Bisogna che questa ultima fase si compia rapidamente».

Ad altra domanda l'on. De Gasperi ha risposto in forma elusiva, ma comunque ha lasciato intendere che nel Gabinetto tricolore di coalizione non entreranno elementi indipendenti di altri partiti. Domani, iniziandosi la nuova fase, i gruppi parlamentari socialdemocratici e repubblicani terranno riunioni per la designazione definitiva dei rispettivi candidati al Governo.

Nel problema della crisi si è oggi inserito quello della necessità di una rapida convocazione del Parlamento per l'accettazione e l'esecuzione del mandato per l'amministrazione fiduciaria della Somalia. Va ricordato che esistono dei limiti di tempo imposti dalle condizioni stagionali per il trapasso delle consegne, che secondo una comunicazione del Governo inglese deve avvenire non più tardi del 31 marzo. Questo impone la partenza sollecita del primo nucleo del Corpo di sicurezza a cui devono seguire gli altri nuclei delle forze di polizia e dei funzionari civili.

D'altronde sul piano giuridico internazionale l'approvazione a Ginevra da parte del Consiglio di tutela della convenzione stipulata a Ginevra è subordinata alla preventiva accettazione provvisoria del mandato da parte dell'Italia. Di qui le visite compiute stamane dall'on. De Gasperi ai Presidenti del Senato e della Camera per studiare la procedura più rapida da seguire nell'esame parlamentare del problema. La questione è sorta per il fatto che primo atto del Parlamento alla sua riapertura deve essere quello di discutere le dichiarazioni programmatiche del Governo e giungere al voto di fiducia.

Si era pertanto ritenuto da molti che la discussione sul problema della Somalia non potesse aversi se non dopo tale voto di fiducia, il che avrebbe portato fuori del termine imposto dalla situazione di fatto sopra accennata. Si ritiene però che il Governo sia nel pieno esercizio delle sue funzioni non appena ha prestato giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica e nulla osti a che esso presenti al Parlamento i disegni di legge per l'accettazione del mandato sulla Somalia e per la ratifica della convenzione di Ginevra. Mentre l'esame di questo secondo disegno di legge che comporta una discussione di carattere tecnico può attendere anche qualche tempo, non così l'altro disegno di legge che concerne appunto l'accettazione provvisoria del mandato, prevista come premessa necessaria all'approvazione della convenzione da parte del Consiglio di tutela.

Qualche precedente

Quale sarà dunque la procedura che verrà seguita? Si ha ragione di ritenere, anche in base ad alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti dall'on. Gronchi al termine dell'incontro con De Gasperi, che non vi dovrebbero essere difficoltà per una discussione della questione somala parallelamente a quella sulle dichiarazioni programmatiche del Governo. Esiste anche qualche precedente di tale genere nella storia parlamentare italiana in particolare per la richiesta di esercizio provvisorio. Uno di essi risale al giugno 1920 e precisamente alla presentazione del Ministero Nitti. Anzi si può precisare che l'approvazione di provvedimenti particolari prima ancora del voto di fiducia una volta avvenne appunto parallelamente al dibattito politico e un'altra volta invece fu inserita nel dibattito stesso.

Pertanto è da prevedere che appena costituito il Governo e approvati nella prima riunione del Consiglio dei Ministri i due disegni di legge accennati, questi verranno trasmessi alla presidenza della Camera. Nel frattempo sarà stata dalle Presidenze diramata la convocazione delle due assemblee che potrebbero riaprirsi martedì.

Prima della ripresa dei lavori il Presidente della Camera ha l'intenzione di riunire i capi di tutti i gruppi parlamentari per prospettare l'urgenza del problema della Somalia, suggerendo la discussione parallela al dibattito politico. Se i capigruppo convengono su questo punto la procedura di esame del provvedimento potrà esaurirsi in pochi giorni. Qualora i capigruppo dell'opposizione sollevino eccezioni sarà investita la Assemblea plenaria a decidere con il suo voto sull'iscrizione all'ordine del giorno del detto provvedimento, fatti salvi in questo caso tutti i termini prescritti dal regolamento della Camera.

Il programma conservatore

«QUESTA E' LA VIA»

IN POLITICA ESTERA: AIUTARE CON OGNI MEZZO CHI E' MINACCIATO DALLO IMPERIALISMO DI MOSCA

LONDRA, 24 — Il partito conservatore ha pubblicato oggi il suo manifesto elettorale, in 22 pagine, dal titolo «Questa è la via». In esso sono indicati come principali obiettivi del partito il lavoro per tutti, una diminuzione delle imposte, la fine delle nazionalizzazioni, case per tutti, eque possibilità per la libera iniziativa ed un rafforzamento dei legami della Granbretagna con il Commonwealth, l'America e l'Europa.

Il manifesto, che è preceduto da un breve preambolo di Winston Churchill, propugna il servizio militare obbligatorio per far fronte alle necessità della difesa della Granbretagna ma nel tempo stesso sostiene che è possibile ridurre sensibilmente l'onere finanziario rappresentato dal bilancio della difesa.

Il manifesto conservatore addita tra i compiti del futuro Governo in politica estera la necessità di collaborare in associazione fraterna con l'America per aiutare con ogni mezzo tutti i Paesi dell'Europa, dell'Asia e di ogni altra parte a resistere all'aggressione del comunismo condotta mediante un attacco aperto o una penetrazione segreta. «Il Governo socialista — dice il manifesto — non è riuscito a sostanziare la sua pretesa che soltanto il socialismo poteva raggiungere una intesa con l'URSS. Il socialismo all'estero si è dimostrato il più debole ostacolo al comunismo ed in molti Paesi dell'Europa orientale gli ha dovuto cedere il campo. Noi non siamo disposti a considerare questi Paesi già caduti sotto il gioco sovietico come perduti».

BEVIN A ROMA il 1.o febbraio

ROMA, 24 — *Il Ministro degli Esteri britannico, Ernest Bevin, sarà a Roma il 1.o febbraio per incontrarsi con il Presidente del Consiglio e con il Ministro degli Esteri.*

Il Ministro Bevin, proveniente da Colombo ove ha partecipato alla conferenza del Commonwealth, giungerà a Napoli il 1.o febbraio e proseguirà immediatamente per Roma.

UN «CONTENTINO» DI ACHESON AI REPUBBLICANI

Debole aiuto americano alla Cina di Ciang Kai-scek

28 milioni di dollari ai nazionalisti

WASHINGTON, 24 — La polemica fra repubblicani e democratici sulla questione cinese ha avuto ieri ed oggi un breve ritorno di fiamma: il senatore Styles Bridges, parlando alla Commissione senatoriale degli Esteri ha infatti violentemente attaccato la politica del Governo americano in Estremo Oriente affermando che Truman dovrebbe perlomeno «riconoscere gli errori commessi a Yalta da Roosevelt, che hanno permesso ai sovietici di mettere piede in Cina». Il senatore ha affermato inoltre che fra il 1940 e il 1949 gli Stati Uniti hanno aperto alla Russia dei crediti per un ammontare di 11 miliardi di dollari e che invece i crediti aperti alla Cina nazionalista sono stati di soli 3 miliardi e 100 milioni di dollari.

La risposta di Acheson a questo attacco diretto è stata piuttosto conciliante: il Segretario di Stato ha infatti promesso che prorogherà la scadenza dell'aiuto economico degli Stati Uniti ai nazionalisti cinesi. Sarebbero circa 28 milioni di dollari che il Congresso aveva assegnato alla Cina lo scorso anno e che verrebbero inviati a Formosa, sempre sotto forma di aiuti economici e non militari.

Naturalmente questo aiuto non deve venir interpretato come un mutamento di rotta del Segretario di Stato: esso è troppo insignificante in confronto ai bisogni di Ciang Kai-scek. Si deve però registrare un fatto che è alquanto indicativo: finora Acheson si era sempre rifiutato recisamente di accordare questa proroga alla Cina nazionalista; l'improvviso cambiamento di opinione deve ascriversi certamente ai nuovi avvenimenti cinesi per cui la speranza di trovare un terreno di intesa con Mao Tse-tung è sfumata con la conclusione dal trattato di amicizia russo-cinese firmato in questi giorni a Mosca.

Il quadro degli avvenimenti politici americani di oggi comprende una interessante conferenza, tenuta stasera a New York, dal noto giornalista Walter Lippmann, su argomenti di politica estera d'attualità.

Nella sua esposizione Lippman ha citato cinque avvenimenti che nel corso del 1949 hanno modificato l'equilibrio delle forze fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica: la fine del monopolio americano della bomba atomica; il successo di Mao Tse-tung in Cina; l'indipendenza dell'India, del Pakistan e dell'Indonesia; la ribellione di Tito; la rinascita della Germania come Potenza europea. Tali avvenimenti segnano «il principio della fine della teoria secondo cui il mondo dovrebbe esser diviso in due coalizioni, l'una diretta da Mosca e l'altra da Washington».

Dopo aver sottolineato che il titismo si manifesta anche in «altri Paesi satelliti», Lippman ha detto che esso esiste anche della Germania orientale. Ciò è dimostrato dalle concessioni che fanno i sovietici «per calmare ed attrarre i nazionalisti tedeschi».

Secondo Lippman, con la creazione della Repubblica di Bonn e con il suo sviluppo politico ed economico si sta abbandonando il controllo sull'avvenire della Germania, ed è già vicino il momento in cui i tedeschi avranno il pieno controllo della propria politica. A proposito della vittoria comunista in Cina, Lippman ha detto che «non è affatto sicuro che il matrimonio fra le due rivoluzioni, cinese e russa, sia indissolubile, o che esso sia stato consumato». A sostegno di ciò egli ha sottolineato che «gli interessi imperialistici russi e gli interessi nazionali della Cina sono in contrasto».

L'esplosione atomica nell'URSS ha fatto sorgere la questione di saper come la Germania occidentale e il Giappone potrebbero venir protetti dai bombardamenti atomici; essi sarebbero infatti «degli obiettivi ideali in una guerra atomica» data la caratteristica concentrazione delle loro regioni industriali.

Concludendo, Lippman ha detto che «si dovrebbero aiutare i tedeschi a neutralizzarsi da sè, per mettere fine alla occupazione e alla divisione della Germania», non cercando di far partecipare la Germania stessa al Patto atlantico ed impedendole di allearsi con la Unione Sovietica.

BRUSCA SVOLTA NELLA QUESTIONE DELLA SAAR

Bonn fa macchina indietro

Frattanto si aggrava il problema della pace austriaca: il punto morto nelle trattative dei Sostituti sembra ormai insuperabile - Improvviso viaggio di Gruber nella Capitale inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24 — *Nelle ultime 24 ore la questione della Saar ha fatto una brusca svolta. L'Alto Commissario francese in Germania, l'Ambasciatore François Poincet, aveva presentato ieri sera al Cancelliere Adenauer, come è noto, una violenta nota di protesta per le dichiarazioni contenute nel discorso del Ministro Dehler e da noi riportate ieri. Si ha la netta impressione che in seguito a questo passo il Gabinetto di Bonn stia facendo macchina indietro. Adenauer ha dichiarato di ritenere improbabile che il Ministro Dehler abbia pronunciato la frase che gli viene attribuita e nella quale la Francia sarebbe stata accusata di portare le maggiori responsabilità dell'avvento di Hitler in Germania e delle sue nefaste conseguenze.*

I giornali parigini della sera interpretano le dichiarazioni di Adenauer come una vera e propria solidarizzazione dell'atteggiamento nazionalistico di certi ambienti tedeschi che potrebbe pregiudicare alla Germania anche le simpatie americane. Non sembra infatti che la tesi di McCloy, in sostanza piuttosto favorevole al punto di vista tedesco, abbia trovato a Washington buona accoglienza.

Nella riunione ministeriale tenuta oggi a Bonn, Adenauer avrebbe disapprovato la concezione che vorrebbe fare della Saar la dodicesima regione della Federazione tedesca occidentale ed avrebbe riaffermato con vigore il desiderio di cercare un'intesa con la Francia e di mettere in opera ogni azione necessaria a premunire il popolo tedesco da una ripresa di tendenze nazionaliste da qualsiasi direzione esse provengano.

I dispacci da Bonn che segnalano questo «voltafaccia» di Adenauer sono stati accolti con viva soddisfazione a Parigi, dove già si riparlava di «eterna Germania» e di «vecchi dischi nel fonografo di Bonn».

Frattanto si aggrava invece il problema austriaco, come appare dai dispacci di questa sera da Londra. I Sostituti dei quattro Ministri degli Esteri sono stati costretti infatti ad aggiornare anche la loro 250.a seduta dei negoziati per la conclusione del trattato di pace con l'Austria. L'aggiornamento odierno (al 15 febbraio) è stato deciso dopo soli 55 minuti di discussione: proclamandolo, l'americano Reber ha dichiarato che questo stato di cose continuerà fino a che nessuno si renderà conto del ridicolo di questa situazione: «Decidiamoci una buona volta ad aggiornare i lavori «sine die» — ha aggiunto Reber — e che non se ne parli più».

Parlando successivamente ad una conferenza stampa, lo stesso Reber ha precisato che è necessario «un mutamento nell'atteggiamento dei russi» perchè si possa giungere a qualcosa di positivo nelle trattative per il trattato di pace con l'Austria. Egli ha detto che le trattative sono state «strappate dalle mani» dei Sostituti e trasferite ai rappresentanti austriaci e russi che stanno discutendo a Vienna sulle richieste di compensazione sovietiche per i servizi prestati all'Austria dall'Armata Rossa nel 1945.

Reber ha detto che il delegato sovietico Georgi Zarubin si è offerto nella seduta odierna di «discutere» l'art. 16 del trattato, relativo alle «displaced persons» ed ai profughi, e l'art. 27, che riguarda i tecnici stranieri in Austria. «Ma si è solo offerto di discuterli: non c'era alcuna prospettiva di accordo».

Il delegato americano ha dichiarato che l'art. 27 non presentava difficoltà e che discutere l'art. 16 era inutile sino a quando le trattative di Vienna non fossero portate a termine. L'offerta sovietica di discutere i due articoli aveva quindi il solo scopo di dare l'impressione che non si dovesse attribuire a Mosca la colpa dell'«impasse». «In altre parole — ha continuato Reber — il delegato sovietico ha confermato l'atteggiamento assunto dal Viceministro degli Esteri Andrei Gromyko a Mosca nei confronti dei nostri Ambasciatori: atteggiamento del tutto negativo».

Reber ha specificato che Zarubin non ha fatto alcuna proposta circa la data della prossima riunione. «Ma noi gli abbiamo detto: «Vogliamo darvi un mucchio di tempo, ed abbiamo indicato il 15 febbraio». A giudizio di Reber, ai russi si è già dato abbastanza tempo: «ma ne abbiamo concesso ancora; era tutto quel che potevamo fare».

«Non c'è nel trattato alcuna difficoltà che non si possa superare — ha aggiunto Reber — se i russi fossero disposti ad un accordo. Ma un accordo è proprio ciò che essi non vogliono».

Un'ora dopo la conferenza stampa di Reber, è giunto improvvisamente a Londra il Ministro degli Esteri austriaco Gruber, evidentemente per cercare ancora una base di accordo fra le quattro Potenze. Il tentativo dell'uomo di Stato viennese viene commentato con scarso entusiasmo a Londra dove la speranza per una conclusione quadripartita del trattato con l'Austria sembrano ormai perdute. Si pensa semmai ad una forma separata di accordo simile a quella della Germania occidentale conclusa fra Londra, Washington e Parigi; il problema delle truppe di occupazione — che preoccupa il Governo di Vienna — non verrebbe però eliminato, poichè il ritiro delle forze occidentali dall'Austria provocherebbe inevitabilmente una pericolosa «debolezza» nella linea di difesa europea, del settore meridionale.

GIANNI GRANZOTTO

ANCORA OSTACOLI al traffico per Berlino

BERLINO, 24 — Il traffico fra Berlino e la Germania occidentale è sempre ostacolato dai sovietici. Continua rigoroso il blocco e la rotabile di Helmstedt è congestionata da diecine e diecine di autocarri fermi.

I russi autorizzano la partenza di un solo autocarro ogni quindici minuti.

AUTOMOBILI ITALIANE col Lloyd in Australia

GENOVA, 24 — Nei prossimi giorni si effettuerà dal nostro porto la terza spedizione di automobili «Fiat» per l'Australia con le navi di linea del Lloyd Triestino. Attivatasi da qualche tempo, questa corrente di esportazione verso il continente australiano ha segnato considerevoli aumenti nello scorso mese, come attestano eloquentemente le statistiche d'imbarco.

Circa un migliaio di automezzi della grande fabbrica torinese, macchine d'ogni tipo della nuova produzione e un certo numero di trattori, trasportati a Genova con vari treni, sono stati depositati nei nuovi ampi magazzini del Lloyd Triestino a Ponte Assereto. A cura della compagnia armatrice squadre di operai specializzati hanno provveduto ad allestire per ciascuna vettura appositi imballaggi, nei quali le macchine sono state sistemate e fissate mediante speciali adattamenti applicati al piano di fondo, onde consentire il migliore stivaggio e preservare le vetture stesse da ogni eventuale deterioramento.

Quasi 600 sono le vetture imbarcate nel mese di dicembre, a destinazione l'Australia, [illegible]

Pella atteso a Parigi per i lavori dell'OECE

Alle riunioni del comitato consultivo seguiranno quelle dei Diciotto per l'elaborazione del rapporto da inviare in America

PARIGI, 24 — Alla riunione del comitato consultivo dell'OECE che avrà luogo giovedì al Castello della Muette prenderanno parte alcuni dei nomi maggiori della politica occidentale, come Stafford Cripps per l'Inghilterra, Schuman per la Francia, van Zeeland in qualità del presidente del gruppo, Harriman e Hoffman come rappresentanti dell'ECA. Dalla Italia è atteso per domani il Ministro Pella. La riunione precederà di pochi giorni il più vasto consesso dei diciotto Ministri di tutti i Paesi membri dell'OECE che dovrà approvare un compendioso e definitivo rapporto su tutti i problemi della cooperazione europea, da inviare in America prima che il Congresso si pronunzi sulla distribuzione dei nuovi aiuti.

Il rapporto non sarà semplicemente un'esposizione dei risultati finora raggiunti ma conterrà impegni precisi dei Governi europei per la politica che intendono perseguire nei prossimi due anni di cooperazione nel quadro degli aiuti ERP. La questione del progressivo aumento delle liberalizzazioni degli scambi vi terrà un posto preminente. Gli americani ritengono insufficiente il limite attuale che riduce del 50 per cento i contingenti vincolativi degli scambi internazionali e vorrebbero che fosse portato a cifre più drastiche, fino al 65 per cento del volume totale degli scambi europei.

UN ITALIANO FERITO in un attentato in Eritrea

ASMARA, 24 — Un italiano è rimasto ferito e tre indigeni sono stati arrestati nella giornata di ieri nel corso di un incidente nel centro di Adi Ugri.

I terroristi hanno lanciato tre bombe a mano nel centro della cittadina, probabilmente dalle finestre della sede del partito unionista eritreo (favorevole all'Etiopia). I tre elementi sospetti sono stati arrestati appunto nella sede.

Drammatica avventura di un militare investito

VIGEVANO, 24 — Di una drammatica avventura è stato stamane protagonista il militare Leonardo Scorrari. Percorrendo su di una motocicletta la via Leonardo da Vinci egli veniva a collisione con un autofurgone, riportando la frattura di una gamba.

Mentre si trovava immobilizzato sotto la motocicletta, la benzina del serbatoio prendeva fuoco e le fiamme avvolgevano in breve il ferito, tra le grida dei passanti, impotenti a recargli alcun aiuto; con uno sforzo sovrumano lo Scorrari riusciva dopo qualche istante a liberarsi dalla carcassa della macchina e a spegnere le fiamme che già si erano appiccate alla divisa, rotolandosi a terra. Soccorso e trasportato all'ospedale, il militare è stato giudicato fuori pericolo.

PIOGGE TORRENZIALI NELL'ITALIA MERIDIONALE

INTERI VILLAGGI ALLAGATI IN CALABRIA E IN SICILIA

CATANIA, 24 — Da circa 24 ore nel centro del Mediterraneo infuria una violenta tempesta che ha investito quasi tutta la costa del'a Sicilia orientale. Nel porto di Catania quattro piroscafi sono stati messi in serio pericolo dalla rottura degli ormeggi.

Dopo le 13 di oggi e per circa due ore, su tutta la costa orientale è caduta una pioggia torrenziale mista a grandine, che ha prodotto vari allagamenti in città e nei paesi vicini. A Riposto le quattro strade che conducono a mare si sono trasformate in veri fiumi intransitabili, tanto che si sono dovuti usare battelli e zattere pneumatiche per portare in salvo più di un centinaio di persone le cui abitazioni erano allagate. A Ponticello l'acqua aveva raggiunto oltre un metro di altezza, allagando anche qui numerose abitazioni.

Sulla linea Catania-Messina un tratto di otto chilometri di ferrata è stato sconquassato e il traffico ha dovuto essere integrato con corriere.

Nei luoghi sinistrati non si lamentano fortunatamente vittime, ma solo gravi danni.

A *Catanzaro Marina* un violento nubifragio abbattutosi durante la notte e durato fino alle prime ore di stamane, ha provocato danni ingenti alle colture, alle opere pubbliche ed alle abitazioni. A Catanzaro Marina a seguito delle piogge torrenziali durate due ore e mezzo, le 62 case prospicienti il mare sono rimaste allagate; alcune scoperchiate dalla violenza della bufera, altre addirittura crollate. Non si lamentano vittime umane.

I danni a Catanzaro Marina ammontano a 400 milioni circa e 300 famiglie sono rimaste senza tetto. Gravi danni vengono segnalati da Soverato, dove il fortunale ha scoperchiato molte case vicine al mare, alno 9,6, 3.5; Trento: meno 7.8. 0.4; Trieste: meno 4.3, meno 2,8; Bologna: meno 3.2, meno 1; Firenze: meno 1.6, 1.2; Perugia: meno 2.2, 1; Pescara: 0, 2.6; L'Aquila: meno 3.5, meno 1; Roma: meno 1.2, 8.8; Campobasso: meno 4.2, meno 1; Napoli: 2.8, 6.8.

lagandole. Le intere colture della zona di Serra San Bruno, Sant'Andrea Jonio, Badolato, Isca sul Jonio, Garavalle Centrale e Cardinale, sono rimaste allagate per lo straripamento del fiume Ancinale. Anche alcuni ponti sono crollati provocando interruzioni stradali.

L'ONDATA DI FREDDO non tende a diminuire

ROMA, 24 — Su tutta l'Italia imperversa il maltempo e l'ondata di freddo che è causata da un afflusso di aria fredda proveniente dai Balcani. Dalle previsioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica risulta che nelle prossime 24 ore non avverranno mutamenti sostanziali soprattutto nelle regioni settentrionali dell'Italia, dove il cielo si manterrà coperto e potranno verificarsi precipitazioni nevose.

Ecco le temperature, massime e minime, di alcune delle principali città: Bolzano: me-

---

LA TRAGEDIA DI GRADISCA originata da motivi d'interesse

Sono rimasti leggermente feriti anche il fratello e l'altro nipote - "Non mi prenderete vivo" - La lettera del suicida

GRADISCA, 24 — Sul tragico fatto di sangue accaduto ieri notte e nel quale la guardia municipale Luigi Peteani si è suicidata dopo aver ucciso la cognata e ferito il fratello maggiore e due nipoti, si hanno i seguenti ulteriori particolari. Al n. 1 di Borgo Basiol abitavano Giovanni Peteani, di 57 anni, con la moglie Emilia Sanson, di 50 anni, ed i figli Elda e Arnaldo, la prima di 22 e l'altro di 20 anni. Con costoro conviveva Luigi Peteani, di 45 anni, fratello del capo-famiglia, colui che ha provocato e portato a compimento l'orribile tragedia.

I contrasti in famiglia, molto frequenti, erano dovuti a motivi d'interesse dipendenti da una questione di eredità, toccata per intero al fratello maggiore per diritto di «maggiorasco» e anche da altre cause ad essa connesse.

Ed ecco, ora come è stata ricostruita la tragedia. Luigi Peteani rincasava di sera, verso le dieci, e dopo pochi minuti, in seguito a futili motivi, sorgeva un aspro diverbio tra lui e la cognata; interveniva il fratello in difesa della moglie; Luigi saliva svelto al primo piano, nella sua stanza, e ridiscendeva subito dopo tenendo minacciosamente nel pugno una pistola Berretta calibro 9; il fratello gli afferrava deciso la mano e gli ingiungeva aspramente di lasciare la casa; Luigi usciva ma appena fuori sparava alcuni colpi attraverso la vetrata e colpiva il fratello, fortunatamente di striscio, alla coscia destra; questi, terrorizzato, benchè ferito saliva repentinamente le scale e si rifugiava al piano superiore, donde si metteva in salvo, saltando dalla finestra e dileguandosi nell'oscurità.

Frattanto lo sparatore punta l'arma sul nipote Arnaldo e lascia partire un colpo, che lo raggiunge alla gamba destra; indi, ormai in preda a follia omicida, prende di mira la nipote Elda e due colpi la raggiungono e ferendola gravemente al fianco sinistro. A [illegible]

[illegible]

Il processo di Roma rinviato al 1.o febbraio

ROMA, 24 — [illegible]

UNA BIMBA MUORE per una ricetta malscritta

FIRENZE, 24 — [illegible]

Tutti uguali

[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

Il Consiglio comunale decreta la morte dell'Ufficio alloggi

Con 34 voti favorevoli e 19 contrari è stata accolta la mozione per la soppressione dell'inutile bardatura, che grava sul bilancio per 54 milioni - Sbugiardate le accuse comuniste di nepotismo - Autorevole discorso dell'avv. Forti

La maggior parte della seduta di ieri al Consiglio comunale è stata dedicata alla discussione della mozione presentata dal cons. Monciatti (B. I.) a proposito dell'abolizione dell'Ufficio alloggi, da più parte e più volte invocata. Messa ai voti, la mozione è stata approvata con 34 voti favorevoli e 19 voti contrari. Hanno votato «sì» i democristiani, il blocco italiano, i socialisti, i repubblicani, il partito liberale e il democratico sloveno: hanno votato «no» i comunisti, gli indipendentisti (compreso l'avv. Stocca), i missini e lo sloveno Dekleva.

Incidenti invernali

Precedentemente era stato dato corso ad alcune interrogazioni. Il cons. Morelli (M.S.I.) aveva [illegible]

[illegible] va anche che, per quanto riguarda la tutela della povera gente invocata dal comunista Radich, nei palazzi con appartamenti di 15 o 20 stanze l'Ufficio alloggi non ha mai voluto mettere il naso. Ancora intervengono nella discussione l'ass. Bonetti e il cons. Agneletto (L. D. S.), che sono favorevoli alla mozione. Infine il Sindaco riassume brevemente i termini del problema e ordina quindi che si proceda alla votazione. Questa avviene per appello nominale e dà i risultati già detti.

A questo punto si apre un intermezzo, che deve riuscire terribilmente ostico ai comunisti: il Sindaco dà infatti lettura della dichiarazione concordata a componimento del recente incidente Cumbat-Juraga, in tema di assun- [illegible]

[illegible] all'amministrazione anteriore alla nomina del prof. Cumbat ad assessore del personale», ossia si sono verificati prima del 6 ottobre 1948, data in cui l'allora Sindaco avv. Miani designò il prof. Cumbat a ricoprire l'incarico in questione.

Juraga smentito

L'infondatezza delle accuse avanzate dal consigliere comunista è accentuata da un codicillo della Giunta, di cui il Sindaco dà lettura ed in cui si rileva come i fatti denunciati «non solo non coinvolgano alcuna responsabilità dell'Amministrazione, ma siano stati presentati ed illustrati in modo totalmente diverso dalla realtà».

Ma il colpo di grazia ai comunisti è privilegio dello stesso ass. Cumbat. Esaminando, caso per ca- [illegible]

[illegible] l'assessore alle Finanze avv. Forti (P.L.I.), il quale parla per circa un'ora e mezzo, prorogando così di 40 minuti la chiusura dei lavori. Discorso assai autorevole, il suo: denso di riferimenti giuridici, stringente nelle argomentazioni logiche, sereno nell'intonazione. Egli si sofferma anzitutto sulla necessità di dileguare «l'impressione che ogni decisione della Giunta sia subordinata alle esigenze dei partiti che la compongono». «Posso testimoniare con traquilla coscienza — egli dice — che mai, in nessun caso, la Giunta si è lasciata fuorviare da preconcetti o da finalità di parte».

Premesso ancora che la Giunta punta alla normalizzazione del Comune, rifiutando le tentazioni della cosiddetta «finanza allegra», l'avv. Forti nota che la maggior [illegible]

[illegible] che in passato l'Ufficio alloggi ha svolto un'opera meritoria da segnalare alla riconoscenza della popolazione, ma che ora è tempo di abolirlo per rimettere alla Magistratura ordinaria la tutela dei cittadini anche per quanto riguarda gli alloggi, adeguandosi così a quanto è stato da tempo fatto nella Repubblica.

Interviene per primo nella discussione il cons. Giampiccoli (indip.) il quale riconosce il cattivo funzionamento dell'Ufficio alloggi, ma trova che la ragione del disfunzionamento sia da imputarsi soltanto alla legislazione vigente. Ritiene, chissà perchè, che affidando la tutela dei cittadini alla Magistratura si verificherebbero abusi e ingiustizie più che per il passato e perciò dichiara che voterà contro la mozione.

Anche il comunista Pogassi è contrario all'abolizione dell'Ufficio alloggi, pur riconoscendo fondate le critiche che a questo istituto vengono rivolte. L'oratore ritiene tuttavia che esso costituisca pur sempre un elemento moderatore contro la speculazione privata e svolga una funzione calmieratrice. Ritiene che sia errato invocare a Trieste un ritorno alla normalità, perchè qui mancano le premesse economiche che esistono in altre città italiane, dove grande impulso è stato dato alla ricostruzione di alloggi grazie all'iniziativa privata.

Uno sgradito intermezzo

L'avv. Harabaglia (D. C.) trova che in teoria l'Ufficio alloggi potrebbe anche funzionare a dovere, ma che in pratica questo non avviene e non può avvenire perchè porta come diretta conseguenza al sorgere del mercato nero.

E' d'accordo sul fatto che soprattutto bisognerà pensare a costruire a ritmo accelerato e, rilevando che anche dopo l'abolizione dell'Ufficio alloggi sarà necessario mantenere il blocco sugli affitti, dichiara che il suo gruppo voterà a favore della mozione.

Il cons. Radich (P. C.) ritiene invece che per ovviare alle attuali deficienze non si debba sopprimere l'Ufficio alloggi ma anzi potenziarlo, dandogli maggior autorità, in quanto considera questo istituto come l'unico capace di difendere i diritti della povera gente.

Il presentatore della proposta, cons. Monciatti (B. I.), porta nuovi argomenti, rilevando fra l'altro che l'Ufficio alloggi non ha a sua disposizione degli appartamenti da assegnare, ma che deve limitarsi a buttar fuori di casa uno per metterne un altro. Osser-

SITUAZIONE TESA NELL'INDUSTRIA

L'esito del referendum preannuncia lo sciopero

Ha risposto «sì» l'85 per cento dei lavoratori

[illegible] rientemente i molteplici problemi della categoria, particolarmente l'azione futura per il raggiungimento di un miglior assetto giuridico-economico della classe magistrale italiana. Interessanti interventi sono stati svolti per la regolamentazione delle pensioni e per la reiscrizione degli insegnanti del Monfalconese nei ruoli della Sovraintendenza scolastica di Trieste. Il segretario nazionale, in un accenno alla situazione politica della Zona, ha avuto parole di elogio per l'opera degli insegnanti a difesa dell'italianità di Trieste e di auspicio per il ritorno della città alla Madrepatria.

Ciclista investito da un'auto in via Roma

Un piccolo arsenale scoperto a Santa Croce

[illegible] una cassetta metallica per munizioni del tipo militare contenente 1872 cartucce per fucili militari di vario tipo, 1517 delle quali inefficienti. Il Savi è stato fermato.

[illegible] assessori non possono far scaturire la ricchezza dal nulla come il mago Merlino: sono uomini che debbono fare i conti con la realtà.

L'orrendo spettacolo di un marito impiccato

Dopo aver cercato stordimento nel vino, il bracciante portuale Renato Mlatsch, di 40 anni, abitante in via dei Moreri 45, ha messo in atto l'altra notte l'insano progetto di uccidersi. Era scoccata da poco la mezzanotte, quando la moglie, Anna Skabar, di 33 anni, lo udiva rincasare. Dalle frasi sconnesse che pronunciava e dal passo traballante, la donna intuiva che il Mlatsch era ubriaco. Poichè il vino solitamente lo rendeva irascibile e violento nei confronti dei familiari, la donna preferiva non rivolgergli alcun rimprovero, e tranquillizzata dal fatto di saperlo in casa s'addormentava.

Alle 3 circa, la Skabar si svegliava, e non essendo il marito ancora a letto, si recava in cucina, dove le si presentava un macabro spettacolo davanti agli occhi: l'uomo, ormai irrigidito dalla morte, penzolava da un gancio della porta, con la testa stretta nella cintola dei pantaloni adattata a cappio. La povera donna, sconvolta dall'orrore, andava bussare all'uscio di un agente della P. C., che abita nello stesso stabile, chiedendo soccorso. Il poliziotto avvertiva prontamente la C.R.I. e il Distretto di Barcola. Poco dopo, una «Morris» e un'autolettiga erano sul posto. Il medico di turno, dott. Osti, ha steso il certificato di morte del Mlatsch, mentre la Polizia ha assunto i rilievi del caso.

Alle 5.30, la salma del suicida è stata traslata all'Obitorio. Il Mlatsch non aveva alcun motivo per compiere quella follia; si ritiene pertanto che a quel passo disperato pos-

La procedura fissata in materia di sfratti

Il Presidente del Tribunale, a norma dell'Ordine 189 del G. M.A., che demanda alla Magistratura la disciplina degli sfratti, ha disposto la seguente procedura per la presentazione di domande tendenti ad ottenere la sospensione o la proroga degli sfratti. I ricorrenti dovranno fare domanda, su carta bollata da lire 24, alla Presidenza del Tribunale esponendo nel modo più dettagliato possibile i motivi del ricorso. In particolare dovranno indicare la composizione della loro famiglia, la professione e l'impiego dei singoli componenti; il numero di vani che compongono l'alloggio, la epoca dalla quale ha avuto inizio la locazione, il titolo in base al quale godono l'uso dell'alloggio.

La controparte verrà informata dell'avvenuta presentazione della domanda di proroga da parte dello sfrattando e nel termine di 5 giorni potrà a sua volta presentare un promemoria in carta libera, depositandolo alla Cancelleria del Tribunale (stanza 263), con un'altrettanto dettagliata esposizione della vertenza.

ASTERISCHI

ATTUALITA' ALLA R.A.I.

Un programma particolarmente vario ed interessante verrà trasmesso oggi dalla Radio italiana nel corso della rubrica dedicata alla Venezia Giulia. Oltre al notiziario giuliano, verranno messe in onda: un'intervista con mons. Antonio Angeli, ultimo parroco di Pola, la prima canzone dialettale premiata al concorso della Lega Nazionale ed un'intervista con le sorelle Tina e Anna Lofaso, che attendono a Trieste di poter raggiungere la sorella in America. La trasmissione verrà diffusa alle ore 14.45 dalle stazioni di Venezia I e di Udine.

RIUNIONE PER GLI ESULI

Al Centro culturale «Francesco Patrizio», presso la sede della D. C. in piazza San Giovanni 5, domani alle 19 avrà luogo la seconda riunione dell'anno. Sono in programma vari argomenti di carattere storico, artistico, letterario e folcloristico, che verranno svolti dal dott. Sisinio Zuech, dal dott. Piero Rabusin, dalla dott. Alice del Ponte e dal prof. Elio Predonzani. Tutti gli esuli istriani, dalmati e fiumani, sono invitati a questa interessante manifestazione. Alla fine della riunione verranno fatte importanti comunicazioni.

AL CIRCOLO ARTISTICO

Domani, alle ore 21, in via Diaz 12, il Teatro Sperimentale del Circolo Artistico diretto da Giorgio Paulat rappresenterà «Cuore smarrito» di Noel Coward.

BALLO DELL'ESPLORATORE

Una lieta notizia per il mondo elegante: si annuncia che sabato 18 febbraio nelle sale dello Albergo Excelsior Palace avrà luogo il tradizionale «Gran ballo dell'Esploratore».

Nei cantieri minori è ormai prossima l'ultimazione delle costruzioni di motopescherecci per la flotta del locale Consorzio pescatori. Ieri l'altro è stato varato al Cantiere Matassi di Muggia il peschereccio «Muggia». Il varo di altri due motopescherecci è stato rinviato a causa delle condizioni atmosferiche

Haydée commemorata all'Università popolare

L'opera dell'illustre poetessa

Ieri sera in sala Tartini, dove nonostante l'eccezionale maltempo, era convenuto un folto e scelto pubblico, ha avuto luogo sotto gli auspici della Università popolare e a cura del Comitato appositamente costituito con l'adesione del Comune, della Lega Nazionale, della Società di Minerva e del Circolo della cultura e delle arti, la celebrazione della poetessa e scrittrice triestina Ida Finzi (Haydée), della quale in questi giorni ricorre l'anniversario della morte.

Dopo brevi parole di presentazione e di ringraziamento agli intervenuti dette dal preside prof. Attilio Gentile, la signora Gruber-Benco ha pronunziato con appassionata e avvincente oratoria il suo fine e armonioso discorso commemorativo, seguendo la grande scomparsa nelle vicende della sua vita e dell'opera sua. Nata e cresciuta in un clima familiare dove un ardente spirito patriottico si alternava con una profonda passione per la musica, la Haydée, dotata insieme di viva fantasia e di innato spirito poetico, talvolta soffuso di un sottile tono di arguzia e di sincero umorismo, iniziò ben presto quella sua produzione letteraria e giornalistica che doveva fruttarle ancora giovanissima una simpatica notorietà ed il sincero ammirato affetto di studiosi e lettori in genere.

Di lei Silvio Benco ebbe a dire che, piccola e modesta qual era, arrivava sempre la prima là dove l'accesso era difficile ai più bravi, e da vecchio e affettuoso collega egli usava dire ancora di lei che era una formidabile lavoratrice. Il giudizio era più che giusto: dedicatasi al giornalismo, collaborò attivamente durante sessant'anni all'«Indipendente», al «Piccolo», a «La Sera», all'«Era Nuova», alla «Illustrazione Italiana» e ad altri giornali, portando nei suoi scritti il fascino del suo stile snello e vivace e la grazia della sua espressività intensa e armoniosa al tempo stesso.

Ma questa fu appena una parte della sua attività di scrittrice, perchè di lei ci resta ben di più e forse di più importante: romanzi, novelle, opere teatrali, racconti per la gioventù e per l'infanzia; e poi poesie, quelle sue magnifiche poesie su Trieste o di vario argomento che ora ci paiono così dolcemente lievi e ora più profonde e pensose, ma che ci attraggono tutte per quella loro musicalità e gentilezza che rivelano una personalità poetica tutta particolare.

Dovunque però nell'opera della Haydée risalta soprattutto il suo culto per l'arte: sia che essa canti la giovinezza femminile turbinante nel vento delle aspirazioni, sia che mediti sulla potenza oscura delle forze istintive o che esalti la maternità, essa rivela, oltre a una costante originalità di concetti, anche una straordinaria sensibilità nel delineare i caratteri, nel misurare e distribuire le parti, nel proporzionare la dialogazione.

E di ciò anche ieri sera si potè aver chiara e gradita prova nella dizione di alcuni brani dell'opera sua eseguita con rara perizia e accurato studio da alcuni membri del Teatro d'arte universitario diretto dal dott. Spiro Dalla Porta Xidias.

Nell'Associazione artigiani. Il Consiglio direttivo nella riunione del 23 corrente, ha proceduto alla elezione delle cariche sociali per il 1950. Sono risultati eletti: Luigi Cristiani, presidente; Carlo Magris, vicepresidente; Vittorio Girardi, tesoriere economo; Mario Iacomin, Ottavio Mazaroli e Michele Lazzari, membri della Giunta.

«Il Trovatore» al cinema Impero

Un popolare dramma spagnuolo di Garcia Gutierrez «Il Trovatore» su canovaccio di Salvatore Cammarano, originò l'immortale melodramma di Giuseppe Verdi, che ora la Continentalcine, assieme a Carmine Gallone, ha realizzato per lo schermo, in un superbo film, fra i più riusciti del cinema italiano, e che la direzione del Cinema Impero presenta oggi al suo pubblico.

Due artisti lirici di fama mondiale, molto noti a Trieste hanno donato il tesoro della loro ugola e l'apporto della loro impareggiabile arte scenica a «Il Trovatore» Gianna Pederzini — Azucena — ed Enzo Mascherini — il Conte di Luna. Manrico è nel film Gino Sinimberghi, cui ha prestato la voce il tenore Antonio Salvarezza e Leonora è la giovanissima Vittorina Colonnello, cui ha prestato la voce il soprano Franca Sacchi.

Orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma sono diretti dal Mo. Gabriele Santini, la regia è di Carmine Gallone, la scenografia dell'architetto Gastone Medin.

Il film, che ha potenza drammatica e ritmo squisitamente cinematografico, è dovuto allo spirito d'iniziativa del Comm. Dino Morielli, molto noto anche a Trieste, dove iniziò la sua brillante carriera di industriale cinematografico e alla energica direzione di Ottavio Poggi.

Per dar maggior risalto alla colonna sonora il cinema Impero è stato fornito di un nuovo sistema ortofonico di riproduzione sonora della Ditta Ing. Fedi, che ci farà sentire l'immortale musica di Verdi e le voci dei cantanti in maniera perfetta.

Inizia le rappresentazioni l'attualità Incom 392 con le nozze di Tiberio Mitri e Fulvia Franco.

Ad onta dell'eccezionalità dello spettacolo nessun aumento dei prezzi!

SPETTACOLI

DOMANI AL VERDI

L'ultima della «Bohème» con il maestro Guarnieri

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per la quarta ed ultima recita della «Bohème» che, in turno «A», avrà luogo domani alle 20.30, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Con questa rappresentazione il maestro Antonio Guarnieri prenderà congedo dal pubblico triestino. In allestimento: «La fiera di Sorocinzi» di Moussorgsky.

Concerto vocale. Stasera, alle 21, nella sede del Circolo marina mercantile «N. Sauro» avrà luogo l'annunciato concerto vocale, comprendente brani lirici di Puccini, Verdi, Mascagni, Catalani, Giordano, Massenet, Schubert e Verretti.

"Castellinaria" al Rossetti con la Compagnia Tognazzi

Con una successione di visioni abbaglianti come vetrine di gioielli, la Compagnia Tognazzi ha debuttato iersera al Rossetti, gremito da cima a fondo, conquistandosi i favori di un pubblico pronto all'applauso. La rivista «Castellinaria» di Gelich persegue uno spassoso filo conduttore — un tale che per ereditare venti milioni di dollari lasciatigli da uno stravagante zio d'America deve fare per un anno vita da pezzente —, ma lo spettacolo va ammirato soprattutto per il fine gusto decorativo di ogni quadro, i sempre nuovi impasti coreografici, il continuo, mirabile ricamo dei balletti. L'intera rivista gira infatti nel vortice multicolore dei balletti, raggiungendo spesso effetti molto suggestivi, come nei quadri «Giulietta e Romeo» e «Vecchio mulino», sapientemente dosati nel ritmo e nelle tonalità. Non mancano le scene comiche — particolare felice quella della «Allegra fabbrica» —, le sfrecciate politiche, le storielle con tiro finale. Ugo Tognazzi è piaciuto in particolare nelle sue allegre, nelle sue allegre, disinvolte chiacchierate, e fra gli altri attori si sono fatti notare l'eccellente coppia Denes-Barsony, le Sisters de Marcy, la vivace Erika Sandri, il primo ballerino Jonny Pallos. Le poche apparizioni di Lia Cortese — splendente nel suo arrivo sul cigno bianco — sono state molto applaudite. La Compagnia, che ha dovuto sfilare molte volte, per le insistenze del pubblico, nei due finali, lungo la passerella, è nel suo complesso piaciuta, ha divertito, e le repliche che si iniziano stasera saranno indubbiamente fortunate.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, conferenza dell'avv. C. Chersi su Giovanni Segantini, riservata ai soci del C.A.I. — Ore 18.30, nella sede del P.L.I., Corso 27, pubblico dibattito sulla attuale crisi di Governo, relatore il signor Tomicich. — Ore 19.30, all'Associazione universitaria, piazza Ponterosso 5, proiezione di cortometraggi e documentari. — Ore 19.30, nella sede di via S. Francesco 4, assemblea precongressuale della sezione Trieste-centro del P.S.V.G.

★ DOMANI: Ore 20.15, nella sede di via Battisti 13, assemblea del Circolo Acli «S. Antonio T.» con la partecipazione di mons. Marzari.

Unione insegnanti medi. Nella assemblea annuale ordinaria dell'Unione insegnanti medi è stato eletto il nuovo consiglio direttivo che è risultato così composto: prof. Ezio Bernardoni, presidente; prof. Maria Albanese, vicepresidente; prof. Mario Foschi, tesoriere; prof. Elvira Feliciani, segretaria; prof. Elsa Germani; prof. Nicolò Ramani; prof. Nicola Sisto. A probiviri sono stati eletti i professori Narciso Sciolis, Guido Trani e Aurelio Seni.

STATO CIVILE

MORTI: Bles ved. Brunner Fanny a. 76; Zorzet Gioachino a. 49; Mohovich ved. Baner Pasqualina a. 80; Giunchi Ermanno a. 72; Modugno Felice a. 83; Camber in Vouch Giovanna a. 66; Fabbri ved. Bettazzi Adele a. 88; Eller in Turco Maria a. 68; Saetti Giovanni a. 76; Severi Giuseppe a. 46; Tornari Ruggero a. 83; Tiozzo Benvenuto a. 54; Boenco Edoardo a. 45; Colombin Antonio Giorgio a. 65; Keber Augusto a. 65; Colognatti Benedetto a. 76; Fratta Giuseppe a. 30; Zencovich ved. Modizka Amelia a. 68.

MATRIMONI TRASCRITTI: Ulissi Benito, impiegato, con Steffè Evelina, parrucchiera; Percic Vittorio, panettiere, con Cvetresnik Darinca, casalinga; Scapin Luciano, impiegato, con Todeschini Graziella, impiegata; Gould Reginald G., serg. eserc. amer., con Battilana Oriella, casalinga; Odom Rupert E., serg. eserc. amer., con Picchetti Eleonora, impiegata; Howell Robert E., capor. eserc. amer., con Reschiglian Bruna, casalinga; Polli Dante, impiegato, con Scagnetti Licia, casalinga; Cicogna Carlo, fattorino tel., con Antonazzi Angela, casalinga; Squadrani Giordano, muratore con Pracek Maria, casalinga.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 21: Grande successo della Compagnia Grandi Spettacoli Tognazzi-Cortese con la super-rivista «Castellinaria» di Gelich. Musiche di D'Anzi-Falcomotà. Turni palchi C.
EXCELSIOR. 16: «Fiamma che non si spegne» con M. Denis, L. Cortese. Segue Incom «Nozze Mitri-Franco». Ultima 22.
FENICE. 16, 18.20, ult. 22: «Il terzo uomo» con A. Valli, J. Cotten, O. Welles. Il grande successo del giorno
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: Crescente successo del meraviglioso «Odissea tragica» con M. Clift, Mac Mahon e il piccolo artista prodigio Ivor Jandl.

ALABARDA. 16: «Totò le Mokò» un colosso della risata e del buonumore inesauribile. Prima visione.
GARIBALDI. 15: «Vecchia California», Ray Milland, Barbara Stanwyck. E' un technicolor Paramount in prima visione.
IDEALE. 15.30: «Gianni e Pinotto contro i gangsters», comicissimo.
IMPERO. 15.45: «Il Trovatore» con Gianna Pederzini ed Enzo Mascherini in un film di Carmine Gallone. Attualità Incom 392 con le nozze Mitri-Franco.
ITALIA. 16: «Totò le Mokò» un colosso della risata e del buonumore inesauribile. Prima visione.
VIALE. 14.30: «Biancaneve e i 7 nani», in tecnicolore. Domenica spettacoli continuati dalle ore 10.
VITTORIO VENETO. D. F. 16: «Luna senza miele» con Van Johnson, Ester Williams. Technicolor Metro.
ADUA. 15: «Il caso Foster», Columbia.
ARMONIA. 14.15: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power, Jean Peters, capolavoro Union in technicolor. Nuovo varietà.
AZZURRO. 16: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye, technicolor. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Il silenzio è d'oro» divertentissimo film premiato, e documentario.
CINEMA DEL MARE. 15.30: «Lungo viaggio di ritorno», un film di John Ford. I posti lire 80, II posti lire 60.
MARCONI. 16.30: Prigioniero di un segreto» un avvincente film con Spencer Tracy, Katherine Hepburn.
MASSIMO. 16: «La signora di Shanghai», amore e fascino con Rita Hayworth, Orson Welles.
NOVO CINE. 14: «Biancaneve e i 7 nani» in tecnicolore. Domenica spettacoli continuati dalle ore 10.
ODEON. 16: «Una notte a Broadway» con Alice Faye e J. Payne.
RADIO. 15.30: «La commedia è finita» con D. Durbin e F. Tone.
SAVONA. 15: «La morte viene da Scotland Yard» con Sydney Greenstreet e Peter Lorre.
VENEZIA. «Il corriere del Re» con Rossano Brazzi, J. Dilian.
VITTORIA. 16: «La voce della tortora» con Ronald Reagan, Eleanor Parker. Locale riscaldato.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Nuovo mondo; 12.20: Canzoni e ritmi; 12.55: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Per i ragazzi: «Quando i grandi erano piccini», a cura di Dolores Del Ben e Corrispondenza di Stanlio e Olio; 17.55: Motivi di successo; 18.30: La voce dell'America; 19: Brahms: Sinfonia n. 3 in fa maggiore; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Musica varia; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.30: Piccole composizioni di grandi musicisti: Concerto di musiche di Antonio Vivaldi in prima esecuzione presentate da solisti dell'orchestra Filarmonica Triestina; violinista Mario Simini e violoncellista Guerrino Bisiani; 21.5: «Caviale per il generale», tre atti di George S. George e Eugenie Leontovich; indi; Melodie per la sera; 23.10: Giornale radio:

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di A. Vivaldi; 14.45: Per i fratelli giuliani; 18: Orchestra Ferrari; 18.40: Musica da camera; 19.35: Cantano le Andrews Sisters; 20.33: «Zig, zag», varietà musicale; 21.25: Orchestra Nicelli; 22.10; Solista W. Backhaus; 22.20: I notturni dell'usignolo: il teatro fiabesco di C. Gozzi.

RETE ROSSA

14: Musiche napoletane di G. Cioffi; 14.30: Complessi caratteristici; 17: Canzoni; 17.50: «Il diavolo nel campanile», un atto di A. Lualdi; 20.10: Canta Ebe Stignani; 21.3: Il convegno dei cinque; 21.45: Concerto sinfonico diretto da A. Erede.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. —3.0; min. —4.3. Pressione 769.4 in aumento. Velocità del vento 60 km. orari.

Oggi: S. Severiano. — Il sole sorge alle 7.35, tramonta alle 17. La luna sorge alle 10.36.

Maree: OGGI: bassa ore 8.30, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 12.50, cm. 0 sul l. m.; bassa ore 18.20, cm. 21 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 1.30, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 9.30, cm. 13 sotto il l. m.; alta ore 13.30, cm. 9 sotto il l. m.; bassa ore 18.10, cm. 13 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Le malefatte della bora

Trieste ha perduto ieri terreno nella graduatoria delle città più fredde d'Italia: è passata al terzo posto, cedendo il passo a Bolzano e a Trento. Alle 19 il mercurio è precipitato quattro gradi sotto zero. Sebbene non troppo intensa, la bora ha provocato qualche malanno. Nei pressi di piazza della Libertà, il bracciante Massimiliano Kreiner, di 67 anni, abitante in via G. Gozzi 5, è stato atterrato da una raffica. Nella caduta, ha riportato la lussazione della spalla sinistra, ed è stato avviato all'Ospedale dalla C.R.I. All'alba, i pompieri sono accorsi in via Scussa 5, per puntellare un camino, abbattuto dal vento.

Mentre rincasava, il pensionato Antonio Cosmely, di 62 anni, abitante in via Monte Grappa 14, è stato scaraventato a terra da una violenta ventata. Ha riportato ferite all'occipite e intenso stato commozionale. Una lastra di ghiaccio, formatasi su una pozza d'acqua, ha mandato a gambe all'aria Dino Bassi, di 12 anni, da Albaro Vescovà. Il ragazzo ha riportato contusioni e ferite al viso.

Sussidi per universitari. Il Ministero della Pubblica Istruzione, Ufficio assistenza postbellica anche quest'anno ha aperto un concorso per 420 sussidi riservato a studenti universitari appartenenti a categorie preferenziali. Informazioni presso l'Associazione Universitaria, piazza Ponterosso, dalle 18 alle 20.

Il 23 gennaio è spirata

Fanny Brunner

Dànno la triste notizia le figlie CAROLINA JAFFE' con il marito RICCARDO, HILDA BRUNNER ed il figlio OSCAR BRUNNER anche a nome dei NIPOTI.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 25 corr. alle ore 15 partendo dalla Camera Mortuaria del Cimitero Israelitico.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, il COLLEGIO SINDACALE e la DIREZIONE della S. A. FORESTALE TRIESTINA prendono parte al lutto della famiglia Brunner per la morte della Signora

Fanny Brunner

madre del loro Consigliere di Amministrazione Ing. Oscar Brunner.

La EDITORIALE LIBRARIA S. p. A. si associa, con profondo cordoglio, al lutto della famiglia, per la scomparsa della Signora

Fanny Brunner

madre del proprio Consigliere di Amministrazione, Dott. Ing. Oscar Brunner.

La «D. TRIPCOVICH & Ci.» Società di Navigazione, Rimorchi e Salvataggi per azioni si associa al lutto del suo Consigliere di Amministrazione Dott. Ing. Oscar Brunner per la perdita della sua adorata Mamma

Fanny ved. Brunner

† A Corte Franca di Brescia, il 17 c. m. si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi

Adelina Vidulis

profuga giuliana

A tumulazione avvenuta angosciati dal dolore ne dànno l'annuncio le sorelle MARIA, ANNA ved. de LUYK, il fratello dott. EUGENIO, la sognata [illegible]A GORDINI e i NIPOTI tutti.

Trieste-Brescia, 25 gennaio 1950.

† **Pierina Visintin**

non è più.

A tumulazione avvenuta la FAMIGLIA ne dà il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono. Contemporaneamente ringrazia tutte quelle gentili persone, Enti ed Associazioni che in vario modo vollero onorarne la memoria.

Turriaco, 25 gennaio 1950.

† **Augusto Keber**

d'anni 65

non è più.

Ne dànno la triste notizia la consorte ANNA n. BRANDOLIN, i FIGLI e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 25 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

† **Benedetto Colugnatti**

non è più.

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio i figli SALVATORE e ANTONIETTA.

I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 15.45 direttamente dall'Ospedale Maggiore alla chiesa di Barcola.

Profondamente commossi ringraziamo sentitamente tutti coloro che, in varia guisa, vollero onorare la memoria del nostro caro

Ermanno Giunchi

In particolar modo la Direzione, funzionari e colleghi della R.A.S., il Preside e gli insegnanti della Scuola Media «F. Petrarca», il Direttore e gli insegnanti del Ricreatorio «De Amicis».

Esprimiamo inoltre la nostra gratitudine ai medici curanti dott. Bruno Marchiò, dott. Sergio Morsani e dott. Sergio Devescovi che, con ogni mezzo, alleviarono le sofferenze del caro Estinto.

Famiglia GIUNCHI

Trieste, 24 gennaio 1950.

Si ringraziano tutti coloro che in varia guisa parteciparono al dolore per la perdita del nostro adorato

Giuseppe Cink

Famiglie CINK - DORATI CENTIS - CORTI

Nel IV anniversario della morte di

Giulio Silvestri

la sua ANNA lo ricorda con infinito rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata il 26 corr alle 7.30 nella chiesa di S. Francesco di via Giulia 90.

La corrida è al tramonto?

MADRID, gennaio — L'annata testè decorsa è stata magra per gli esercenti delle arene che spesso sono rimaste mezze vuote. Si ha l'impressione che la folgorante tradizione tauromachica stia declinando, e che altri giuochi, e in particolare il calcio, abbiano preso definitivamente il sopravvento sulla festa del sangue e del sole; spettacolo spagnolo per eccellenza e al di sopra di tutte le divisioni, di tutte le ideologie e di tutti i simboli, tanto che si vuole ad esso sia intonata la stessa bandiera nazionale, che è gialla e rossa.

Ma il calcio è irresistibile, e la gioventù iberica vi mette la stessa violenta passione che la infiamma per la tauromachia, facendosi onore anche in gare mondiali. Chi può oggi sottrarsi alla passione del calcio? Dove è folla che, entrando in uno stadio, non si lasci dietro tutte le miserie, le ansie, le tribolazioni di questi anni difficili come si lasciano le scarpe all'ingresso di una moschea?

Magra, dunque, l'annata testè trascorsa per le arene e dubbie le prospettive della prossima stagione, già in preparazione e che per la Spagna rappresenta pur sempre uno speciale affare di grande interesse nazionale.

Al sopravvento del calcio sulla corrida si aggiungono potenti ragioni economiche, che fanno disertare le arene. Il prezzo dei biglietti risulta proibitivo, le pretese dei toreri si fanno sempre più elevate, e il costo dei tori diventa sempre più alto, mentre la gente ha sempre meno quattrini. Si aggiungono, inoltre, potenti motivi di ordine sociale e che si compendiano nella trasformazione dei costumi, che tempera il rigore di norme tradizionali e di consuetudini superstiziose, anche se non cambia intimamente la mentalità imbevuta di strani miscugli e contrasti spirituali inerenti il difficile processo del vivere in questo Paese meravigliosamente contraddittorio e misteriosamente tragico.

A sentire gli esegeti più arguti delle usanze più radicalmente iberiche, le violente emozioni che molti cercano nella corrida risponderebbero a necessità psicologiche che trovano soddisfazione in quello spettacolo barbaramente bello, come diceva il buon De Amicis. Si tratterebbe di una specie di bagno nell'elementare e nel primitivo, come antidoto alla ossessione di tabù, di pregiudizi, di intimidazioni sociali e morali, che circondano tutti gli atti della vita e dell'amore e compongono la famosa «formalidad» spagnola.

Ma oggi anche in Spagna la evoluzione dell'amore tende alla libertà e alla naturalità implicite nella familiarità quotidiana o nel cameratismo sportivo fra i due sessi, e deve esserne particolarmente compiaciuto il più elegante e umano umorista della Spagna contemporanea, di fama mondiale, Venceslao Fernadéz Floréz. Questo inquieto e caustico galiziano ha, infatti, colpito nelle sue vigorose satire la «formalidad», che significa per i giovani pascersi di procaci attrazioni e affliggersi di sdegnose ripulse, e poi riequilibrarsi in qualche valvola di sicurezza, onde accanto all'anacronistico senso calderoniano dell'onore pullula quasi con candida disinvoltura la prostituzione.

Valvola di sicurezza sarebbe anche la corrida, sulla quale Don Venceslao presta all'incantevole protagonista del suo scintillante «Relato immoral» qualche idea pansessualista e fantasia freudiana.

Il toro nella corrida rappresenterebbe l'aggressività maschile. La sua crudeltà, la sua cieca furia, il suo potere travolgente, le stesse sue armi di attacco, starebbero a significare l'essenza sessuale di quello spettacolo di grandiosa bellezza plastica. Il torero gallonato, attillato, flessuoso, oro, sete, ricami, capelli a treccia, avrebbe il significato esoterico dell'azione e della finzione femminile. Il torero sfida, attrae, burla, esaspera il bruto, e gli agita davanti agli occhi la sua cappa in volubili atteggiamenti come Salomé i veli nella danza. Sarebbe, insomma, l'astuzia e la seduzione femminile di fronte alla furia maschile, e in definitiva una riproduzione delle scene primitive e della costante sintesi dell'amore.

A prendere sul serio questa imaginosa teoria pansessualista, la corrida per eccellenza dovrebbe essere quella combattuta da signorine torere, che sempre ci sono e fanno furore, come la giovanissima enigmatica bellezza peruviana, Conchita Cintron: idolo dei taurofili del Portogallo, che come Paese iberico divide con gli spagnoli la passione ardente della corrida, ma essendo di anima sensibile, vuole che non finisca in sangue e la uccisione del toro sia soltanto simbolica.

Agile, fragile e dagli strani occhioni erranti e azzurri come il mare, la bella Conchita è al combattimento di una destrezza prodigiosa. Nessuno indovinerebbe in quel delicato corpo contorsionistico la resistenza fisica e il coraggio sovrumano di una vergine domatrice di mostri. Si capisce come abbia fatto impazzire i taurofili lusitani, che hanno da pagarsi il lusso dell'arena e non sono molti, perchè anche in Portogallo si lamentano le stesse ragioni economiche che in Spagna cospirano contro la festa «brava». Fortunatamente i portoghesi a corto di mezzi hanno egualmente come bearsi di gioie taurine senza pagare il biglietto, grazie a una curiosa istituzione locale che si chiama «espera de toros» e cioè attesa dei tori.

Si tratta di una convulsionaria cerimonia popolare per cui, a una determinata ora del mattino, i tori che arrivano in una città dove deve combattersi una corrida, sono lasciati liberi sulla strada di abbandonarsi alle loro eccentricità e violenze. Si dà allora gratis alla folla uno spettacolo estremamente emozionante e allo stesso tempo esilarante. Si fanno sotto ai tori in libertà focosi giovanotti e toreri dilettanti di provincia, e ne affrontano la collera, chi sdrucciolando sulla prima buccia di banana, chi ferendosi davanti alle belle che svengono al balcone, e chi invece spiegando in tempo la magica pezzuola rossa, e riuscendo abilmente ad avviare i tori alla «plaza».

Segue più tardi il combattimento nell'arena riservata naturalmente a chi paga il biglietto, e niente è più idilliaco la sera del ritorno dei tori dalla prova incruenta e che passano nuovamente per le strade e sotto i balconi ma senza più essere tirati per le corna o per la coda. Passano e se ne vanno, scortati da pittoreschi guardiani a cavallo e da piccoli harems di giovenche rosse, sognando le delizie della stalla, mentre la penombra, come canterebbe surrealisticamente Federico Garcia Lorca, decapita le sirene sul mare e viene la notte, nera statua della prudenza, che tiene lo specchio tondo della luna nelle sue mani, e Venere in cielo è una bianca natura morta.

BENIAMINO DE RITIS

Otto regole «infallibili» per la felicità coniugale

COPENAGHEN, gennaio — Il pastore C. E. Dam Hendriksen, direttore di uno dei più originali istituti d'istruzione del mondo, la «Scuola del matrimonio» di Copenaghen, ha formulato otto «regole infallibili» per coloro che vogliono vivere una vita coniugale felice.

Esse sono: 1) Non bisogna mai dire «io» o «mio», ma sempre «noi» e «nostro». 2) Il marito non deve mai lasciare sola la moglie per andare ad assistere ad una partita di calcio. Non c'è ragione perchè i due coniugi non debbano continuare a perseguire i loro personali interessi dopo il matrimonio. Essi però debbono essere pronti a farsi qualche piccola concessione reciproca. 3) Il marito non deve stare seduto a leggere il giornale mentre la moglie è intenta alle fatiche domestiche o sta facendo il bucato. La moglie, dal canto suo, deve rendersi conto che il marito è stanco dopo una giornata di lavoro, ma anche il marito deve rendersi conto che la moglie è rimasta in casa tutto il giorno. 4) La moglie deve tenere la casa pulita in ordine e sapersela cavare in fatto di cucina. 5) Tanto il marito quanto la moglie debbono perdonarsi reciprocamente «gli errori» commessi, qualunque sia la loro gravità. 6) Occorre sottoporre ad un preciso controllo i rapporti sessuali. 7) Bisogna evitare qualsiasi rapporto sessuale prima del matrimonio. 8) I genitori che abbiano figli coniugati non debbono mai prendere unicamente le parti del loro figlio (o della loro figlia) in caso di dissapori con l'altro coniuge, ma debbono cercare di tenere conto anche del punto di vista dell'altra parte.

La scuola del pastore Hendriksen, probabilmente la prima del genere che esista al mondo, istruisce coppie di coniugi o di fidanzati su tutti gli aspetti della vita matrimoniale.

Proibito in Grecia tingersi i capelli

ATENE, 24 — Il Ministero greco della Salute pubblica ha proibito la fabbricazione o la vendita di tinture per baffi e capelli, pena la reclusione fino a cinque anni ai contravventori, in quanto ogni tintura conterebbe dei veleni.

Il presidente del Sindacato parrucchieri ha minacciato di rimando di chiudere 2500 «saloni di bellezza» e 2000 botteghe da barbiere se l'ordinanza non verrà revocata.

IL GIAPPONE SI RINNOVA al mercato dei matrimoni

TOKIO, gennaio — Dopo la prima grande guerra, gli emigrati greci in America organizzavano ogni anno un viaggio nella loro terra, con un piroscafo sul quale s'imbarcavano tutti i giovani che volevano convolare a giuste nozze e non riuscivano a trovare nella patria d'elezione l'anima gemella. I giovanotti partivano pieni d'entusiasmo, le ragazze da marito stavano in ansiosa attesa, piene di speranze. Non è da escludere che quei viaggi, almeno per una gran parte dei candidati, fossero preparati prima con una serie di dolci messaggi e scambio di fotografie: certo è che, giunti soli ad Atene, i giovani ripartivano quasi tutti appaiati.

Dopo questa seconda guerra, non abbiamo sentito parlare della «nave dei matrimoni»; i poveri greci, travagliati sino a ieri dalla guerra civile, non hanno avuto ancora il tempo di riprendere la gioiosa tradizione. Qualche cosa di simile s'è incominciato a fare invece in Giappone, e con brillante successo. Non si organizzano in Estremo Oriente lunghi costosi viaggi, ma si allestiscono in casa regolari «mercati del matrimonio».

Il primo di questi mercati si tenne a Tokio nel 1947. Fu dapprima l'idea felice di un grande magazzino popolare, lanciata a puro scopo di pubblicità, ma la iniziativa ebbe fortuna e trovò numerosi imitatori. Al raduno del 1947 a Tokio accorsero migliaia di ragazze e di giovani, con il proposito di divertirsi e fare del chiasso; ma alla fine ben trecento coppie trovarono nel corso della riunione il proprio consorte. Il successo incoraggiò altri a riprendere l'idea e i mercati del matrimonio si moltiplicarono. L'organizzazione fu perfezionata, e ora questo mercato sembra essere entrato nella tradizione nazionale giapponese.

I vecchi brontolano e protestano; essi vorrebbero si perpetuasse l'antico costume dei genitori chiamati a combinare il matrimonio dei figli, come toccò a loro. Ma i giovani hanno invece trovato che il mercato dei matrimoni è un'idea veramente geniale che li libera dall'antica servitù di dover prendere la gatta nel sacco, in quanto consente loro di scegliersi liberamente e a ragion veduta la compagna della vita.

Un giornalista così descrive uno di questi mercati, a cui egli ha assistito in una località della periferia di Yokohama: «In un vasto recinto stanno l'uno di fronte all'altro due numerosi gruppi di persone. Da una parte sono schierati i giovanotti, che spiano audacemente nel gruppo delle donne schierate dall'altra parte. Esse portano una tabellina con un numero appeso sul petto. Da parte loro, le ragazze cercano di leggere il foglio portato da ogni giovane, sul quale, oltre al numero, sono elencati i dati precisi sulla famiglia e sulla condizione sociale e, soprattutto, sulla situazione economica del candidato al matrimonio. Il comportamento delle ragazze è, naturalmente, diverso, a seconda del loro temperamento. Mentre alcune passano audacemente davanti ai maschi, esaminandoli da capo a piedi, altre si mantengono riservate e, in attesa d'essere scelte da qualcuno, tengono gli occhi bassi. Quando un uomo ha trovato la donna che risponde ai suoi ideali, egli può rivolgersi a un addetto alla organizzazione, per trasmettere la sua proposta alla prescelta, oppure può farle la domanda direttamente. Ma anche le ragazze sono libere di accettare o di respingere la domanda e di scegliere a loro volta; avviene perciò abbastanza spesso che dei maschi ambiziosi si vedano mortificare e respingere.

«I candidati sono di tutte le età e condizioni, dai giovanissimi sulla ventina — e sono i più — ad adulti di 50-60 anni, come se ne sono visti a Yokohama, alcuni vedovi o vedove con prole. I maschi, nella scelta, badano soprattutto alla bellezza e all'educazione delle donne, mentre queste s'interessano soprattutto del sodo: della ricchezza o quanto meno della posizione del candidato. Nel mercato di Yokohama oltre il 20 per cento dei presenti combinarono il matrimonio. E non pare che le unioni concordate nei mercati siano meno promettenti o meno felici di quelle concluse secondo gli altri sistemi orientali o occidentali».

Ce n'è di felici e di disgraziati, proprio come in tutti i matrimoni in tutti i Paesi del mondo. E, come in tutti i mercati matrimoniali meno di questi scoperti, le mamme sono in giro anche in Giappone, ansiose di seguire il risultato della prova.

D. D.

I VENDITORI AMBULANTI PARIGINI HANNO ELETTO AL «MOLIN ROUGE» IL LORO RE. LA CORONA E' STATA ASSEGNATA QUEST'ANNO A «PERE LA SOURIS», FAMOSO VENDITORE DI CRAVATTE, DI LAMETTE E DI LUCIDI DA SCARPE ATOMICI.

TACCUINO OLANDESE

I VECCHIETTI DI GRONINGEN

Erano quindici, in fila per tre, e marciavano traballando sui loro bastoncelli, quasi correvano. Andavano in cerca del pallido sole giallino del Nord

DAL NOSTRO INVIATO

GRONINGEN, gennaio — *Per tutta la vita, per tutta la vita, chi potrà mai scancellarmi dalla mente i vecchietti di Groningen? Quando una voce mi dirà «guarda che bella giornata di sole», «che caldo sole», «che bel sole», e quando io sentirò il sole sulle mie mani, sulla mia faccia, sulla mia testa, il sole pieno bruciante e gagliardo delle nostre parti; per tutta la vita, quando io mi riparerò dal sole, quando non ne potrò più di sole, per tutta la vita io mi ricorderò dei vecchietti di Groningen.*

Erano quindici, in fila per tre come ragazzi di scuola, e marciavano traballando sui loro bastoncelli, vagamente dondolando, guidati da una specie di istitutore mormorante qualcosa che io non riescivo a capire. Pensai che andassero a Messa, era domenica, oppure che passeggiassero così, come appunto passeggiano i collegiali e i vecchietti nei giorni di domenica. E allora, senza averci dei motivi chiari e tondi, io li seguii, di buon passo, perchè quei vecchietti, traballando sui loro bastoncelli, quasi correvano. Diavolo — io mi dicevo — dove vanno i nonnini di questo passo. Forse avranno paura di perdere la Messa — mi dicevo. — O forse stanno tornando al ricovero per la zuppa e temono di far tardi e di buscare una punizione. Andavano, andavano, l'istitutore mormorava sempre, e mi aveva tutta l'aria di fare dei rimproveri. Io dietro, di buon passo, perchè i vecchietti correvano come tanti cavallini; dondolando con vaghezza, incerti sulle loro grosse scarpe pure un po' vaghe, dopo tanti passi per la vita, perbacco, dopo tanti passi per il mondo, sempre di corsa, sempre per non arrivare tardi, sempre per la zuppa. (Perchè tutte le vite — io pensavo — tutte le vite, da una parte, in fondo, in verità, sono per la zuppa).

La silenziosa marcia

Arrivammo fuori della città, dove cominciano i boschetti. Chiese mica ce n'erano, da quelle parti; e nemmeno ricoveri, case di riposo, niente di niente, la città di Groningen era finita e cominciavano i boschetti. L'istitutore mormorava sempre qualcosa e i vecchietti in fila per tre, entrarono nel bosco. Avevano rallentato il passo e si aiutavano quanto mai coi loro bastoncelli. Il terreno era brutto e si accidentava sempre più. Qualche volta affiorava una radice e i vecchietti, tre a tre, facevano un buffo salterello. Poi riprendevano il loro dondolare, coi pastrani a campana che andavano di qua e di là, sempre un po' affannati, in silenzio. Ma già: andavano a passeggio, era tutto lì. La giornata era miracolosamente bella e un certo sole ristava sui nuvoli eterni del Nord. I vecchietti andavano a passeggio. E basta. E chissà quali fantasie io avrei fatto ancora su quindici poveri vecchietti di qualche ricovero, ospizio, casa di riposo, che andavano a spasso in fila per tre.

Sognavano l'Italia

Invece andavano a prendere il sole. Invece andavano dal sole, dico, andavano a mettersi in un posto dove si poteva godere al massimo quella povera luce solare, andavano a mettersi sotto quel pallido sole giallino per sentirlo ancora una volta sulla loro vecchia faccia di olandesi marciti nell'acqua, debole, blando, appena sensibile, e stendergli le mani accartocciate, mostrargli i palmi delle vecchie mani, i diti duri, i polsi azzurri ed esili come i polsi dei bambini e delle suore. Andavano al sole, i vecchietti. Si misero in uno spiazzo, a scacchiera, a due tre metri uno dall'altro per non buttarsi addosso le ombre reciproche, e poi, adagio adagio, voltarono la faccia al sole. Poi si rigirarono, qualcuno sbottonò il cappotto, uno si tolse la sciarpa, quasi tutti si levarono il cappello e pareva proprio che salutassero il Signor Sole, buongiorno Signor Sole, Sua Maestà il Sole, perchè erano vecchietti che a pensarci bene non avevano altra ricchezza che una domenica di sole, quella luce tepida, giallina, blanda, che veniva una volta all'anno, che chissà quando sarebbe tornata, che chissà se i vecchietti l'avrebbero riveduta.

Mi avevano visto ai limiti della radura e uno di essi mi fece un saluto. «Addio — io dissi — addio vecchietto al sole, come va la vita, vecchietto, come vanno le domeniche della vita». Il vecchietto mi chiese se venivo da Groningen o se venivo da fuori. E fu allora, fu allora, perbacco, che io feci la stupidata. Fu allora che io dissi al vecchietto che non venivo da Groningen, non venivo da Amsterdam o da Haarlem o da Utrecht ma venivo dall'Italia — io gli dissi —, venivo da Torino, da Milano, da Roma, da Napoli, dall'Italia, dall'Italia, signor vecchietto. E allora, come mi guardò, quel vecchietto! E come mi guardarono, tutti i vecchietti, tutti e quindici i vecchietti al sole. Uno disse, abbandonando il suo posto a costo di prendersi l'ombra di un compagno: «Oh, quanto sole, quanto sole, in Italia!» Un altro che aveva intorno al collo una sciarpetta di seta bianca, di quelle che si mettono sul frack, aggiunse che in Italia la gente muore di sole, uccisa dal sole, buttata per terra dal sole, e ogni anno l'Italia deve piangere centinaia di morti uccisi dal sole. (Gli altri ascoltavano ad occhi spalancati, tendevano bene le orecchie e facevano di sì con la testa, sempre di sì, in Italia si muore di sole, e avrebbero sempre voluto sentire storie come questa). Il primo vecchietto mio soggiunse: «A Napoli il sole viene su alle cinque del mattino e se ne va a notte fatta. Me lo scrisse una volta un mio parente che andava per mare».

Io allora dissi di no, dissi che in Italia da parecchi anni pioveva sempre, qualche volta nevicava, e poi sempre pioggia e nuvoli grigi, da non capirci più niente. Chi l'ha visto più, il bel sole, dissi. Prima, quand'io ero un bambino, c'era sole per ogni dove. C'era da stare attenti per non bruciare vivi. Adesso, invece, nessuno lo sa spiegare e i professori hanno fatto tanto studiare invano, adesso il sole non lo vediamo più.

Ma c'era l'istitutore, quel tale che faceva la guardia ai vecchietti. Era un uomo piccolo e brutto, con la cattiveria negli occhi. Rise alle mie parole e disse che non era vero niente. Quando rideva faceva orrore. I suoi denti erano viola. La sua bocca mi ricordava la bocca di non so quale animale veduto una volta. Disse di no, erano tutte storie, in Italia c'era sempre il sole. Basta avere dei soldi, disse. Se uno ha dei soldi prende il vagone-letto, va in Italia, scende dal treno e si trova il sole sulla testa. Andò più vicino ai vecchietti e gridò loro sulla faccia, brutto animale: «Ci avete dei soldi voi? Ci avete dei fiorini, dei dollari, delle sterline per andare in Italia a prendere quel sole che non finisce mai? Ci avete, ci avete dei soldi? E vi piacerebbe dormire sul vagone-letto, vi piacerebbe?»

Paura dell'ombra

Oh, poveri vecchietti, poveri vecchietti del bosco di Groningen. Coi pastrani a brandelli. Con la camicia di quattro colori. Col cappello come uno straccio. Con la loro vecchia patita stanchissima faccetta. Col loro vecchio fanciullesco stanchissimo cuore. Oh, poveri vecchietti, poveri vecchietti che dicevano di no a quel brutto animale, dicevano di no, un po' impauriti, che non avevano soldi, che non potevano avere il sole.

E ritornarono al loro posto, a scacchiera per non darsi ombra, ritornarono al loro posto appoggiandosi — più vecchi, più stanchi, più vicini alla morte — ai loro bastoncelli fatti in casa, e mi salutarono con un doloroso bellissimo sguardo che io tengo qui, tengo sempre qui, dentro di me, e qualche volta lo tiro fuori per rivederlo e per ritrovarmi contento, in pace e più vicino al Signore Iddio. Oh poveri vecchietti, poveri vecchietti. E nella stanza triste dell'albergo di Groningen il Signore Iddio mi mandò il sogno dei vecchietti che morivano, e che morendo andavano naturalmente in Paradiso, e in Paradiso trovavano naturalmente un giardino che era tale e quale un giardino di Napoli, tale e quale un giardino di Palermo, di Roma, di San Remo, pieno di sole, pieno di sole.

Di quel brutto animale che faceva la guardia ai vecchietti nel sogno manco se ne parlava.

NANDO SAMPIETRO

La malattia dei guai

«La psiconeurosi, una delle mille diverse malattie di cui il corpo umano è suscettibile, è comune come le altre 999 messe insieme», dice il dott. John A. Schindler nel numero di febbraio di «Selezione» dal Reader's Digest. L'articolo del dott. Schindler, primario della clinica di Monroe nel Wisconsin, è condensato da un discorso tenuto alla Università e trasmesso dalla stazione radio del Wisconsin. Il 50 per cento delle persone che vanno oggi dal dottore negli S. U., afferma l'autore, sono vittime di questo specifico male. Persone di ogni età e di ogni condizione di vita possono contrarla, e la sua diagnosi e la sua cura sono estremamente costose.

La psiconeurosi non è provocata da nessun batterio, nè da un virus o da un tumore, ma dalle preoccupazioni e dai dispiaceri della vita quotidiana. E non è d'altra parte una malattia immaginaria: le sofferenze sono altrettanto forti quanto quelle di ogni altra origine e benchè esse abbiano una base emotiva, il loro effetto è reale quanto un taglio in un dito. Le emozioni più spiacevoli provocano infatti una tensione muscolare, spiega il dott. Schindler: se una persona è irritata, imbarazzata o preoccupata essa contrae i suoi muscoli senza rendersene conto. I muscoli, contratti, comprimono vari nervi, originando forti emicranie, dolori nella regione del cuore, dello stomaco o altrove.

Il dott. Schindler consiglia, per evitare la psiconeurosi, di cercare di mantenere uno stato d'animo ottimistico verso la vita e verso il prossimo. Bisogna anche imparare ad amare il proprio lavoro: se lo si cura si eviterà la tensione del lavoro, una delle cause principali della psiconeurosi. E' bene avere un «hobby», cioè qualche particolare interesse piacevole, e sostare un momento a ripensarci nel mezzo del trambusto della giornata.

Rossellini e la Bergman invitati da Korda a Londra

LONDRA, gennaio. — L'industria cinematografica inglese ha superato la sua crisi; questo è l'annuncio dato in un'intervista, dal noto produttore sir Alexander Korda.

Korda, che dirige la «London Film», ha dichiarato che il cinema inglese non subirà affatto un collasso se Arthur Rank porterà ad effetto la sua minaccia di sospendere in giugno la produzione di film qualora il Governo non riduca le forti tasse sugli spettacoli. «Ci sono numerosi produttori inglesi indipendenti (e ricchi di talento) che in un batter d'occhio prenderebbe il suo posto», egli ha detto. Ha poi annunciato di avere dei grandi progetti per quest'anno, ma si è limitato a riferire di aver invitato Roberto Rossellini a dirigere in Inghilterra, questa primavera, uno o due film uno dei quali sarà interpretato da Ingrid Bergmann, e di sperare che anche Vittorio De Sica, il regista di «Ladri di biciclette», voglia realizzare per lui un film. Ha infine detto che il cinema inglese conta su produttori come Balcon e Olivier, i quali continueranno i fare degli ottimi film.

UN'AUTO AMERICANA CON MOTORE ITALIANO

Si tratta di una prima interessante collaborazione fra la Fiat e la Nash - Le caratteristiche della nuova macchina

NEW YORK, gennaio — Vi è un mercato negli Stati Uniti per un'automobile utilitaria, piccola, maneggevole ed economica nel prezzo e nel costo d'esercizio, quale si è affermata da decenni in Europa? A questa domanda tenta di fornire una risposta, almeno in via sperimentale, la nuova macchina che viene esposta in questi giorni qui a New York e successivamente a Washington, Detroit, Chicago, Los Angeles e San Francisco. E si tratta di una iniziativa di diretto interesse per gli italiani, in quanto dovuta alla collaborazione fra la casa americana Nash e la Fiat, collaborazione che rappresenta già un titolo di orgoglio per l'industria italiana.

L'automobile che abbiamo ammirata in un Salone del Waldorf Astoria, è infatti munita di un motore Fiat di 500 cmc., esattamente uguale a quello delle più recenti Fiat 500 C. La trasmissione e le altre parti meccaniche sono pure del tipo normale costruito in serie della Fiat. Carrozzeria e telaio, che formano un tutto unico secondo gli ultimi dettami della tecnica costruttiva, sono invece fabbricati in America, qui dalla Nash, al pari degli altri accessori. Aggiungiamo che alla vettura può anche essere applicato il motore della 1100 Fiat, come pure altri motori di potenza analoga e di fabbricazione inglese o francese. Si tratta insomma — come ha affermato il prof. Valletta, presidente della Fiat, giunto dall'Italia per assistere alla presentazione al pubblico americano di questa nuova vetturetta — si tratta insomma di «un tipico esempio di collaborazione tecnica industriale e commerciale nel campo internazionale».

La nuova macchina è una decapottabile a due posti che combina la linea ad ampie superfici curve, compatta e «sostanziosa», a cui sono abituati gli americani, con le dimensioni e l'aspetto generale ardito e sportivo, giovanile, delle automobili europee. E' comoda, molto più larga e comoda delle vetturette italiane della stessa categoria: la larghezza totale supera il metro e cinquantacinque e lo spazio riservato ai 2 sedili raggiunge il metro e venticinque. La macchina pesa meno di 700 chili; se azionata dal motore della 500, può superare i 90 chilometri orari, con un consumo di circa 1 litro ogni dodici chilometri; con il motore della 1100 può raggiungere i 115 chilometri all'ora e percorrere oltre 9 chilometri con un litro di benzina. Il cofano si apre sul davanti, in un blocco solo con la parte superiore dei parafanghi anteriori e con i fari, eliminando così una quantità di rumori causati dallo attrito di pezzi separati. Analogamente i paraurti (eguali sul davanti e sul retro della vettura) si estendono in un solo pezzo fin sui fianchi. Il parabrezza è più ampio e profondo del normale; e l'inclinazione del cofano permette una visione diretta della strada immediatamente innanzi alla vettura senza tuttavia turbare la linea generale della macchina. Il prezzo, infine, dovrebbe aggirarsi sui 950 dollari (600 mila lire) per il tipo munito di motore da 500 cmc., e sui 1000 dollari (665 mila lire) per il tipo con motore da 1100 cmc. Siamo dunque sui prezzi attuali della 500 C in Italia, mentre il prodotto offerto è indubbiamente superiore. Ciò si spiega con il fatto che nella fabbricazione della carrozzeria il minor costo delle materie prime in America e l'attrezzatura americana permettono notevoli risparmi.

Ora questo è assolutamente fuori questione. Come ha spiegato Mr. Mason, presidente della Nash, non si tratta di invadere il mercato con un prodotto di grandissimo uso ma eventualmente di rivolgersi a una clientela potenziale relativamente specializzata. E' evidente, infatti, che la gran massa degli americani rimarrà fedele al tipo di automobili a cui si è ormai abituata.

Ogni anno l'industria americana rovescia sul mercato milioni di automobili che, pur vendendo a prezzi accessibili per la borsa dell'americano medio, offrono il conforto, la potenza e la durata delle più grosse vetture di lusso. Pensate che la Chevrolet — di cui se ne sono fabbricate un milione e mezzo l'anno scorso — si vende per 1600 dollari; e che la Buick, già considerata anche qui una macchina di una notevole classe, non arriva ai 2000 dollari. Sono poi macchine particolarmente adatte ai lunghi viaggi attraverso le grandi pianure che abbondano in questo sterminato Paese; e siccome qui la benzina costa così poco (30-40 lire al litro), i costruttori possono ben permettersi di sacrificare il consumo alla potenza.

Una macchinetta utilitaria non può dunque sperare di affrontare la concorrenza di questi mastodonti a buon mercato. Ma in un mercato come quello americano, che ogni anno assorbe sui 5 milioni di autoveicoli, vi può essere posto per alcune decine di migliaia forse per alcune centinaia di migliaia, di vetturette utilitarie le quali rispondono a specifiche necessità o aspirazioni che non vengono soddisfatte dalle automobili «normali».

Per esempio molte famiglie che avrebbero bisogno di due automobili ma non possono permettersi di acquistarne una seconda «normale». Potrebbero essere invogliate dalla più economica vetturetta e farne la loro macchina numero 2. Coloro che praticamente usano la loro macchina soltanto per recarsi al lavoro e ritornarne, potrebbero preferire spendere 1000 dollari per una utilitaria anzichè immobilizzare un capitale doppio nell'acquisto di una macchina più grossa di cui, in definitiva si servono assai poco.

Gli abitanti delle grandi città — e le signore in particolare — apprezzerebbero senza dubbio le qualità di maneggevolezza di una piccola vettura soprattutto per i parcheggi: argomento questo che può essere pienamente capito soltanto da chi abbia girato nei quartieri centrali di New York alla vana ricerca di un «buco» dove lasciare la macchina, che abbia magari finito, scoraggiato, con il riportare l'auto in garage e tornare in centro con l'autobus o meglio ancora con la ferrovia sotterranea. Ancora: fra una macchina «normale» di seconda mano e una utilitaria nuova, molti potrebbero dare la preferenza alla seconda.

Queste ed altre sono le richieste e le esigenze alle quali potrebbe rispondere una macchina utilitaria in America. E queste sono le possibilità che sta attualmente esplorando la Nash, non solo con il giro di presentazioni del prototipo della nuova macchina, ma con la distribuzione di 250 mila questionari intesi a sondare appunto la reazione del pubblico di fronte alla macchina stessa.

In base a tale reazione, che darà un'indicazione sulla possibile base commerciale dell'iniziativa, verrà deciso se proseguire o abbandonare l'impresa. In caso affermativo, si ritiene che la fabbricazione in serie della nuova vetturetta potrebbe avere inizio nel giro di circa quindici mesi.

LEO WOLLEMBORG

LA CONSEGNA DELLO «Z 15» ALL'UNIONE SOVIETICA

Diffidenze e angherie russe

Il comandante militare italiano Dell'Abete rispose per le rime all'ammiraglio Novicof e resistette alle sue minacce

Sin dall'arrivo a Odessa si ebbe la sensazione che complicazioni avrebbero potuto facilmente sorgere. I russi non si accontentarono di controllare a bordo i documenti d'uso (certificato di sanità, libretto di navigazione, ruolo equipaggio), vollero portarseli a terra per studiarli minuziosamente. Ed estesero le loro pretese alle carte di navigazione, ai portolani, ed ai manuali nautici, adducendo l'incredibile pretesto che la loro Capitaneria di porto avrebbe dovuto esaminarli. Tale «esame» non ha riscontro in nessuna prassi, nè le pubblicazioni richieste potevano esser considerate militarmente interessanti, poichè ovunque in libera vendita; quest'ultima circostanza indusse il comandante militare nostro, capitano di fregata Dell'Abete, ad accedere alla richiesta, sia pur dopo lunghe discussioni. Le pubblicazioni vennero restituite soltanto tre giorni dopo, al momento della partenza dei nostri per l'Italia; in tre giorni, i russi ebbero tempo di esaurirvi comodamente tutta la loro curiosità e diffidenza.

Il comandante Dell'Abete e il comandante civile Dodero furono subito portati a terra da un Mas, assieme al capo della Missione sovietica e ad altri due ufficiali. Dalla banchina, due macchine tedesche recarono il gruppo sino all'Ammiragliato. Un marinaio russo apre la porta dell'ufficio dell'ammiraglio Novicof, comandante la base di Odessa, ed annuncia gli ospiti. Han luogo le presentazioni, Novicof invita tutti a sedere, con l'aiuto di un interprete abborda l'argomento che gli sta assai a cuore: quello della avaria.

Paura di tutto

Purtroppo, poche ore prima dell'arrivo a Odessa, la macchina di dritta della nostra nave aveva dovuto esser fermata per difettoso funzionamento della relativa turbina. L'ammiraglio russo chiede schiarimenti molto dettagliati, vuol sapere per ordine di chi è stata fermata la macchina, se l'avaria abbia avuto segni premonitori, se si tratti di inconveniente comune nella nostra Marina. Dell'Abete gli risponde tranquillamente, e gli fa rilevare che quando in Egeo si erano uditi alcuni rumori sospetti, anche gli specialisti russi li avevano percepiti; il guasto, senza scoperchiare la turbina, non poteva esser precisato; d'altra parte, in qualunque Marina del mondo, si verificano accidenti simili. Novicof prende atto. Si stabilisce che le consegne dello «Z 15» cominceranno immediatamente, e che l'indomani il nostro equipaggio potrà scendere a terra. Al termine del colloquio, improntato a fredda correttezza, l'ammiraglio Novicof offre cognac, mele, e pezzetti di cioccolato; beve alla salute degli ospiti. Gli italiani tornano a bordo.

Intanto (è sempre il pomeriggio del giorno di arrivo) un centinaio di militari russi s'imbarca sullo «Z 15», vi reca un incredibile disordine. Avvengono le prime consegne di munizioni e di altro materiale, ritardate dalla pretesa sovietica di conoscere il funzionamento di ogni congegno; gli italiani rifiutano, poichè ciò è già stato fatto con la Missione russa imbarcata alla Spezia. Palese malumore russo. Cosiddetti specialisti si abbandonano a manovre puerili con macchinari delicatissimi, e in parecchi casi li rendono inservibili. La diffidenza si manifesta sotto ulteriori sintomi: a bordo vengono recati estintori, pompe a motore, maschere a ossigeno, cemento; sommozzatori muniti di scafandro si immergono addirittura nei depositi di nafta ancora pieni, e in altri compartimenti; nè si trascura lo esame subacqueo della chiglia. Son bastate poche ore di Odessa per insudiciare penosamente il bastimento.

L'indomani 28 febbraio, sul far della sera, il comandante Dell'Abete e l'equipaggio italiano si imbarcano sul rimorchiatore diretto alla banchina, e si apprestano a trascorrere a terra qualche ora di riposo, secondo gli accordi presi con Novicof. Son dieci gradi sotto zero, il vento soffia gagliardo. Ma lo sbarco non può avvenire. Passa mezz'ora, un'ora; la gente gela. Nessuno sa le ragioni del ritardo. Dell'Abete protesta; un interprete gli ripete svariate volte un'invariabile frase: «Pazienza comandante, adesso si parte». Un'ora e mezza, due ore. Dell'Abete si rende conto che il ritardo non dipende affatto da difficoltà o da cause occasionali, bensì dal desiderio russo di ostacolarci con manovre poliziesche; il nostro comandante non è però tipo da lasciarsi insultare. Scatta contro il capitano di corvetta Devicenco, ufficiale di collegamento: «Dopo aver viaggiato in tutto il mondo, dovevo proprio capitare in Russia per vedere che cos'è la libertà! I vostri uomini alla Spezia li ho fatti girare dappertutto, con tutti i mezzi, senza mai chiedere i loro nomi. Dica all'ammiraglio Novicof che domani desidero esser ricevuto per riferirgli ciò che penso di questo ritardo». Devicenco non osò reagire, probabilmente perchè privo dell'ordine di farlo; anzi offre a Dell'Abete il suo motoscafo. Ma Dell'Abete replica che la sua dignità personale coincide esattamente con quella dell'equipaggio: e assieme al comandante militare tornano infatti sullo «Z 15» i due terzi della nostra gente.

Un triste momento

Alle ore undici del primo marzo, un ufficiale russo addetto all'ammiraglio Novicof, il capitano di corvetta Pasco, chiede a mezzo interprete di parlare privatamente con Dell'Abete, che in quel momento si trova con Dodero. DellAbete risponde: «Qui non ci sono affari privati. Se Pasco vuol parlarmi, venga pure». L'interprete se ne va, torna insistendo pel colloquio privato, Dell'Abete non cede, e Pasco finalmente arriva, verde di rabbia. Non vuol sedere. A mezzo interprete chiede a Dell'Abete se lo sta a sentire; avuta risposta affermativa, estrae di tasca un foglio; l'interprete ne possiede uno identico. Pasco legge scandendo duramente, come un tedesco: è una comunicazione dell'ammiraglio Novicof. Secondo quel documento, Dell'Abete aveva: 1) svolto propaganda fascista verso l'interprete; 2) minacciato l'equipaggio italiano di sanzioni disciplinari dopo il rimpatrio qualora, la sera prima, non fosse tornato dal rimorchiatore sullo «Z 15»; 3) tenuto un atteggiamento poco leale verso il Governo russo, che lo considerava suo ospite. Tipicamente sovietico, l'attacco di Novicof rappresentava una pugnalata alle spalle per ammorbidire gli italiani con la implicita minaccia. Dell'Abete rispose offrendo a Pasco una sigaretta che questi non accettò; allora Dell'Abete gli chiese del fuoco, e si mise a fumare tranquillamente la sua. Il russo naturalmente non batte ciglio; l'ufficiale nostro respinge le accuse verbali di Novicof, e chiede gli siano presentate per iscritto. Pasco conclude: «Per evitare incidenti, si faccia subito la consegna della nave».

Due ore dopo, lo stesso Pasco comunica che il Governo sovietico, causa l'avaria, non intende accettare la consegna della nave. Propone che l'equipaggio rientri in Italia, e che il comandante civile e quello militare, il direttore di macchina e alcuni tecnici restino a Odessa per scoperchiare la turbina avariata e controllarne il danno. In altre parole, a garantire la riparazione si vorrebbero altrettanti ostaggi. A Pasco la risposta italiana non sembra interessare, poichè accenna subito ad andarsene; ci vuole del bello e del buono per fargli udire il nostro punto di vista. Dell'Abete è esplicito: come il Trattato di pace prevedeva, lo «Z 15» ha raggiunto Odessa coi suoi mezzi; il bordo non si ritiene affatto responsabile della casuale avaria; l'accidente potrà essere trattato direttamente fra i Governi; il Comando non si dividerà dall'equipaggio; come da ordini avuti, deve consegnare la nave entro il tramonto del giorno in corso, eventualmente firmando un supplemento all'atto di consegna, in cui il Comando italiano dichiarerà genericamente l'esistenza dell'avaria. Pasco se ne va: riferirà all'ammiraglio. Passa un'ora e mezza, e Pasco ritorna chiedendo se il Comando italiano è disposto a firmare un supplemento all'atto di consegna, in cui si dichiari l'esistenza della avaria. Gli viene replicato che la domanda è fuori luogo poichè tale proposta è partita da noi. Comunque si preparano i documenti; il consenso da Mosca per la firma si fa attendere altre due ore.

Ci siamo. L'equipaggio nostro è sbarcato su due rimorchiatori. A bordo dello «Z 15» restano solo, oltre ai russi, i due comandanti e un marinaio. Tutti gli italiani sono sull'attenti. Il marinaio s'avvicina al tricolore per ammainarlo, ma un russo si oppone. Interviene un ufficiale, il marinaio tira le sagole della bandiera, la piega, la porta seco. Molti dei nostri piangono.

LUCIO PINI

LARRY PARKS E MARGUERITE CHAPMAN NEL TECNICOLORE DI CAPPA E SPADA «LA FAVORITA DEL MARESCIALLO»

GIORNALE SPORT

MAXIM E' IL NUOVO CAMPIONE DEI MEDIO-MASSIMI

A un certo punto Mills ha perso la calma e il titolo

Il combattimento si è deciso al decimo round per k.o.

LONDRA, 24 — *Joey Maxim di Cleveland ha conquistato questa sera il titolo mondiale dei mediomassimi, battendo il detentore, l'inglese Freddie Mills, per fuori combattimento al decimo round. L'incontro, fissato sulla distanza di quindici riprese, si è svolto alla Earl's Court di Londra alla presenza di oltre ventimila spettatori, pubblico record per un combattimento al coperto in Granbretagna.*

Mills ha iniziato attaccando con decisione ed aggiudicandosi il primo round. Poi Maxim ha gradatamente reagito, e in uno scambio di colpi, sempre veloce e sempre di buona fattura tecnica, ha preso il sopravvento sul trentenne rivale, più vecchio di lui di tre anni. Al nono round il volto di Mills era rosso di sangue e Maxim continuava a farne il bersaglio di potenti sinistri. Mills, vistosi in svantaggio di punti, nel tentativo di concludere il combattimento ha lanciato uno swing destro e un sinistro. Non sono andati a segno perchè Maxim li ha schivati abbassandosi. Sulla risposta Joey lo ha toccato di uppercut sinistro, e poi ancora di sinistro al volto; quindi un breve ma fortissimo jab destro ha spedito Mills al tappeto. L'inglese ha tentato di rialzarsi al sei, ma poi è piombato a terra e l'arbitro Andraw Smyth lo ha contato «out». Si era al 1'54" del decimo round.

I secondi hanno sollevato Mills e lo hanno trasportato nel suo angolo, dove hanno cercato di rianimarlo gettandogli acqua fredda sul volto. Dieci minuti più tardi, sovrano spodestato, Freddie Mills lasciava barcollante il quadrato raggiungendo gli spogliatoi. —E' stato un incontro assai veloce per tutta la durata, combattuto correttamente e con la massima energia da entrambi i contendenti. Mills era partito assai bene, aggiudicandosi due delle prime tre riprese e chiudendo in parità la seconda. Ma Joey Maxim ha fatto presto a riprendersi ed ha reagito con la classe di un degno campione. Ha impostato quasi tutto il combattimento sul sinistro per chiuderlo con un jab destro che è stato un piccolo capolavoro. Mills ha attaccato, o ha cercato di attaccare, per le prime sette riprese ma a ogni round appariva più lento e meno padrone della propria tecnica.

La saggia tattica seguita da Maxim è al centro dei commenti da parte dei critici. L'americano ha lasciato che il più anziano rivale si sfiancasse nell'inutile ricerca del colpo duro, ed intanto ha accumulato dei punti a proprio vantaggio con decisi efficaci contrattacchi. Quei punti sarebbero stati preziosi in caso di piena durata dell'incontro, ma lo sono anche stati come fattore psicologico, perchè la coscienza dello svantaggio ha innervosito Mills, che dall'ottavo round ha gettato al vento la tecnica e la tattica e si è buttato allo sbaraglio con una sequela di colpi selvaggi quanto imprecisi, vuoi per la precipitazione dell'inglese vuoi per la calma con cui lo sfidante li schivava.

Subito dopo l'incontro il procuratore di Maxim, Jack «Doc» Kearns, ha detto: «Chiediamo ora il diritto al titolo mondiale «bianco» dei massimi. Il vincitore di Savold, Woodcock, ci sfidi». Kearns ha aggiunto che Joey resterà in Granbretagna e combatterà con chiunque Jack Solomons vorrà. Negli Stati Uniti rimane soltanto Joe Louis, e se egli deciderà di tornare a combattere, Joey è pronto. Secondo Kearns, Ezzard Charles non è da considerare perchè Maxim lo ha già battuto due volte, e fu sconfitto dal negro solo con un verdetto ai punti che fu assai discusso.

Maxim era felice e parlava ansando più per la gioia che per la fatica. Ha detto: «Quel Mills è davvero duro. Lo colpivo, e ui tornava sotto gettandosi nella mischia e rendendomi assai difficile il compito di colpirlo. Al primo round mi ha schiacciato il ponte sui denti, e mi ha fatto davvero male. E' un ragazzo deciso, proprio deciso».

Ted Broadrib, procuratore di Mills, ha sorriso ai giornalisti che entravano nello spogliatoio dell'ex campione: «Maxim è stato in gamba — ha detto — ha buttato giù a Freddie tre denti, ma la sua è stata una serie metodica di colpi, non ha mai colpito veramente duro. Non ho motivo di lagnarmi. Mills era nella miglior forma e ha dato tutto ciò che poteva».

E' questo il miglior complimento per il nuovo campione del mondo dei mediomassimi.

VICTOR KALMAN
della «United Press»

I MONDIALI DI CALCIO
PROPOSTO DAL CILE il "repêchage,, della Francia

SANTIAGO, 24 — La federazione calcistica cilena ha proposto che la Francia venga inclusa in un nuovo girone eliminatorio per i campionati mondiali, dal quale dovrebbero uscire qualificate per le finali di Rio de Janeiro quattro squadre. La proposta è contenuta in un messaggio indirizzato alla FIFA, e suggerisce che del nuovo girone siano chiamati a far parte Francia, Ecuador, Perù, Bolivia, Paraguay, Uruguay e Cile. Si propone inoltre che siano «impiegati tutti i mezzi» escogitabili per indurre la federazione argentina a ritornare sulla sua decisione di non partecipare ai campionati di Rio. La gara eliminatoria proposta dal Cile avrebbe inizio il 19 febbraio ed abbraccerebbe un periodo di 35 giorni. Le partite si svolgerebbero a Santiago, a Valparaiso o a Vina del Mar.

La Federazione inglese di calcio ha sospeso sino al 31 dicembre del 1950 quindici giocatori dilettanti che percepivano dalle loro società notevoli emolumenti.

Le dieci riprese

LONDRA, 24 - La Earl's Court di Londra, la più grande palestra coperta britannica, è gremita in ogni ordine dei suoi 19 mila posti. Dopo i combattimenti di contorno, è ora la volta di Freddie Mills e Joey Maxim.

Il PRIMO ROUND si è aperto con un deciso attacco del campione, che con stile piuttosto scorretto colpisce Maxim con destri e sinistri al corpo. Maxim cerca il combattimento da vicino, ma Mills si riallontana e colpisce lo avversario con un hook sinistro alla mascella, e lo insegue quindi per il ring con una scarica di colpi. Al SECONDO ROUND Mills torna all'attacco con furia rinnovata, ma Maxim riesce a scansare il pericolo rifugiandosi in corpo a corpo. Separati dall'arbitro, è Maxim che riesce a piazzare un uno-due. TERZO ROUND: Mills colpisce al viso, e Maxim replica con un hook sinistro, facendo quindi traballare l'avversario con un forte uppercut, pure di sinistro. Maxim chiude il QUARTO ROUND avendo al suo attivo una mezza dozzina di colpi al viso, ma egli stesso riporta un taglio sotto l'occhio sinistro. Il QUINTO ROUND è anch'esso aggiudicato a Maxim: Mills appare incapace di opporsi allo stile di Maxim. Il SESTO ed il SETTIMO ROUNDS si chiudono anch'essi in favore di Maxim, che costringe il campione nell'angolo colpendolo severamente al capo e nel corpo. All'OTTAVO ROUND, malgrado due potenti hook di sinistro di Mills, Maxim si riprende assai bene e, controbattendo vivacemente, chiude in vantaggio. Anche il NONO ROUND ha inizio con una sfuriata di Mills, ma l'americano riesce, con un «jab» di sinistro, ad aggiudicarselo. Il DECIMO ROUND è l'ultimo: infatti, benchè Mills non appaia in condizioni di stanchezza, un terzetto violentissimo di colpi infertigli da Maxim lo fa inginocchiare sul tappeto. Con una smorfia di dolore Mills si abbandona, mentre l'arbitro conta il knock out.

Il finale è una sorpresa per il pubblico perchè, benchè Mills avesse perduto la maggior parte dei rounds, sembrava ancora perfettamente a posto al principio del decimo. Maxim, che si era battuto superbamente contro la tattica agguerrita dell'avversario, ha ottenuto la vittoria con tre colpi secchi, due di sinistro ed uno di destro che hanno colpito Mills al viso e hanno provocato il suo abbandono.

Nel primo incontro della riunione il peso massimo britannico Johnny Williams aveva battuto il campione belga della categoria Piet Wilde per f. c. al quarto degli otto rounds in programma. Anche il secondo incontro della serata si è chiuso prima del limite. Il negro americano Auron Wilson ha battuto per k. o. alla sesta ripresa il londinese Don Cockell. Questi faceva la sua seconda comparsa in una settimana sul ring, avendo battuto martedì scorso a Streatham il francese André Lefranc

Domenica Mitri-Barthélémy
A buon punto
l'organizzazione dell'incontro

Malgrado le continue e impreviste difficoltà che giornalmente si devono superare, la organizzazione della manifestazione pugilistica imperniata sull'incontro Mitri-Barthélémy procede abbastanza spedita. Anche una controversia sorta all'ultimo momento con Pierre Gandon, ex campione di Francia e oggi apprezzato procuratore di Barthélémy, per una richiesta da parte francese di anticipare di qualche ora le operazioni di pesatura, sembra superata, e in ogni caso verrà discussa a Trieste fra i procuratori dei due pugili. Il dissidio sorto recentemente fra Mitri e Pagani non intralcerà i rapporti fra il campione d'Europa e gli organizzatori triestini, poichè la sua soluzione è stata rimandata a dopo la riunione del 29.

Dopo aver superato ostacoli di varia natura, compreso quello di ottenere una speciale sistemazione dell'idroscalo per assicurare la perfetta visibilità a tutti gli spettatori, è venuto anche il freddo, ma a questo si è potuto ovviare con l'impianto di riscaldamento esistente nel capannone dell'idroscalo, che si è dimostrato più che sufficiente.

Barthélémy ha comunicato agli organizzatori che egli sarà nella nostra città nel pomeriggio di venerdì prossimo.

Deliberazioni dell' U.V.I.
I quaranta corridori confermati professionisti

MILANO, 24 — L'U.V.I. ha confermato nella categoria professionisti i seguenti corridori: Astolfi, Bergomi, Bini, Casola, Coppi Serse, De Santi, Fornara, Logli, Magni Fiorenzo, Ortelli, Pezzi, Ronconi, Rossi, Zanazzi, Astrua, Bevilacqua, Brasola, Conte, Corrieri, De Zan, Ghella, Maggini Luciano, Martini, Pasotti, Ricci, Rossello Vincenzo, Salimbeni, Bartali, Biagioni, Bresci, Coppi Fausto, Cottur, Fazio, Leoni, Maggini Sergio, Mutti, Pasquini, Rigoni, Rossello Vittorio, Teruzzi. Tutti gli altri corridori licenziati come professionisti nel 1949 sono assegnati alla categoria indipendenti. L'U.V.I. inoltre ha fissato definitivamente il calendario nazionale 1950.

La Ginnastica Triestina comunica che per l'eccezionale abbassamento della temperatura, le lezioni di ginnastica in palestra restano sospese sino a nuovo avviso.

LA «GUERRA FREDDA» SI ESTENDE ALLO SPORT
I PAESI D'OLTRE CORTINA rinunciano ai mondiali di sci

LAKE PLACID, 24 — Gli sciatori scandinavi e canadesi hanno compiuto stamane una intensa preparazione, approfittando della neve caduta nelle ultime ore sui monti Adirondack. Cinque squadre sono già a Lake Placid, le altre sono attese nei prossimi giorni. Appare ormai chiaro che i campionati si potranno svolgere regolarmente a Lake Placid, dato che altra neve si sta aggiungendo a quella già caduta.

La «guerra fredda» è intanto scivolata nel campo di questi campionati. La Cecoslovacchia ha declinato l'invito adducendo come causa la mancanza di fondi. U.R.S.S., Polonia, Bulgaria, Ungheria e Romania non hanno risposto ai messaggi di invito inviati dalla Federazione internazionale.

Alle gare nordiche, in programma a Lake Placid, prenderanno parte fondisti e saltatori in rappresentanza dei seguenti Paesi: Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Jugoslavia, Norvegia, Svezia, Svizzera, Stati Uniti.

Fangiò non è più l'eroe dell'Argentina

BUENOS AIRES, 24 — Molta perplessità regna tra il pubblico e nella stampa argentini dopo l'esito del G. P. di Rosario, ultima delle quattro grandi prove automobilistiche argentine. Non si può proprio dire che Fangiò abbia deluso, perchè il popolare corridore sud-americano è stato anche un po' sfortunato, ma l'opinione che in genere si era formata sul suo conto, dopo gli strepitosi successi nei circuiti stranieri, si può dire notevolmente affievolita.

Fangiò doveva dare alla sua Patria la gioia e l'orgoglio di una completa vittoria nazionale. Ma i piloti italiani non lo hanno permesso, e non si può dire ch' essi siano stati del tutto favoriti dalla sorte, perchè a turno hanno subito anch'essi gli incidenti che si presentano quasi inevitabili nelle competizioni motoristiche. Quattro vittorie in quattro prove, ecco il consuntivo della squadra italiana. Quattro superbe vittorie scaturite da una tecnica ed uno spirito veramente superiori. Tra l'altro i piloti italiani hanno stabilito anche dei nuovi primati.

Fangiò, da parte sua, ha molte scusanti. «Nemo propheta in Patria», dicono oggi i giornali argentini, e purtroppo non vogliono riconoscere che il loro eroe nazionale si è trovato di fronte non soltanto all'avversa sorte, ma anche e soprattutto a corridori di razza, il cui rendimento è in diretto rapporto con l'asperità del circuito. Ed i circuiti argentini sono veramente tra i più difficili del mondo. Difatti Fangiò è stato sempre battuto in curva.

Il pilota argentino vuole ora rifarsi sui circuiti europei. Egli ha dichiarato all'«Ansa» che si imbarcherà col fido compagno Campos il 30 marzo per partecipare alle prove più importanti del vecchio continente, a cominciare da quella di Pau.

40 MILIONI PRENDONO IL VOLO
FUGA DI BOYÉ in perfetto fuori gioco

ROMA, 24 — Il famoso giocatore argentino Boyé, ala destra del Genoa, si è imbarcato improvvisamente questo pomeriggio su un aereo della KLM in partenza per Buenos Aires. Erano con lui la moglie Elsa, la madre Elvira e la moglie del giocatore Aballay.

Boyé, intervistato poco prima della partenza dell'apparecchio, avvenuta alle ore 15, non ha voluto fare nessuna dichiarazione, e non ha fatto sapere nemmeno se egli ritornerà in Italia, in ottemperanza agli impegni che lo legano al Genoa, oppure se rimarrà in Argentina. Le ultime notizie fanno ritenere che si tratta di una vera e propria fuga da tempo progettata dal Boyé. Dopo la partita di domenica a Roma, egli aveva seguito la squadra a Genova, ma durante la sosta nella Capitale aveva avuto tutto il tempo per preparare la partenza, e cioè per provvedere all'acquisto dei biglietti di viaggio e per ottenere i necessari visti sui passaporti; a far supporre che si tratti di una fuga c'è poi il fatto che il Genoa non avrebbe mai rinunciato in questo periodo di campionato, particolarmente difficile per la squadra, ad un giocatore tanto prezioso, autore finora di ben 12 gol.

E' da ritenere che il Boyé sia stato richiesto da qualche società columbiana o peruviana. Sarebbe infatti impossibile per lui giuocare in Argentina, dove lo colpirebbe la squalifica della F. I. F. A. Si calcola che la perdita di Boyé sia costata al Genoa 40 milioni.

Minori di calcio

Orari e campi delle gare di domenica prossima: 1.a Divisione: Mossa-Triestina B, Mossa, 14.30; Dreher-Fiaccola, S. Giovanni, 9.45; Inter-Edera Cavana, S. Giovanni, 8; CRA CRDA-Aquila, S. Giovanni, 11.30; Muggesana-Acegat, Muggia, 14.30. **Federale allievi:** Muggesana-Triestina II, Muggia, 10; Triestina I-Ardea, Sant'Andrea, 11; Libertas-CRA CRDA, Cantieri, 11; Pellicana-Sagrado, S. Giovanni, 13.15; Sangiorgina-Edera, Sangiorgina, 13; Alabarda-Libertas, Sant'Andrea, 14.30; Udinese-Ponziana, Udine, 13; Triestina-San Giovanni, Sant'Andrea, 9.45. **II.a Divisione:** Alpina-Sant'Andrea, S. Luigi, 11.30; Arac-Romagna, via Flavia, 8; CRA CRDA-Arsenale, Cantieri, 9.15; Ilva-Edera B, Ilva, 10.30; Astoria-Aurisina, S. Luigi, 14.30; Alabarda-S. Giacomo, San Luigi, 8.30; Inter San Sabba-Libertas Muggia, Aquila, 14.30; San Giovanni B-Pellicana, S. Giovanni, 14.30; Audace-Juventus, Sant'Andrea, 8; Postelegrafonici-Ferrovieri, Sant'Andrea, 12.45.

Italia-Francia di hockey
Cinque triestini
convocati per la Nazionale

MODENA, 24 — In vista dell'incontro Italia-Francia di hockey su pista, fissato per il 19 febbraio a Bordeaux, sono stati convocati a Modena i seguenti giocatori: Grassi, Panagini e Monfrinotti dell'U. S. Novarese; Conti del Genova; Bolzaneto, Cergoli e Bertuzzi dell'U. S. Triestina; Poser e Torre dell'Edera di Trieste. Due incontri di preparazione avranno luogo sabato e domenica prossimi, e l'Amatori di Modena fungerà da squadra allenatrice.

Stasera all'Idroscalo
i cestisti della PC contro la PM

Questa sera alle 21 avrà luogo all'Idroscalo di Trieste l'annunciato incontro di pallacanestro fra la V.G.P.F. e la Polizia militare americana. E' questo il terzo incontro che si svolge tra le due squadre, ed ha il valore di una «bella», poichè nei precedenti le due squadre avevano riportato una vittoria ciascuna.

Al passaggio da Itagui, ultimo centro abitato prima di Medellin nella terza tappa della grande corsa automobilistica da Quito nell'Equador, a Caracas nel Venezuela, era in testa l'italiano Giovanni Pierino. Si ritiene che nell'ultimo tratto della tappa le 70 macchine dovranno marciare ad andatura ridottissima, dato che le piogge hanno trasformato le strade in torrenti di fango. Alla gara partecipano solo macchine di serie.

Gino Buonvino, di Bari, ha battuto ai punti Art Henry di New York, in un incontro di otto rounds, disputato all'Eastern Parkway Arena di New York.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Alice Prigelli, da Rita Bertoli lire 300 pro Villaggio del fanciullo; da Polissena Millieri 2000 e fam. Pevez 1000 pro Ist. dei poveri; da Enrichetta Wanda e Maria 1000 pro Mutilatini; da Bianca Godenigo 500 pro Sanatorio neurologico «Sai».

Nell'anniversario della morte della Med. d'oro Giuliano Slataper, da Egidia e Sergio Sauli lire 500 pro Liceo Petrarca (Fondo G. Slataper).

Per onorare la memoria di Iva Vouch, dalla fam. Marini-Fedi lire 1000 e da N.N. 150 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Milan Milinovich, da Ettore ed Emilia Pian lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Adeiya ved. Tachauer 300 pro Villaggio del fanciullo; da Maria e Guido Bonetti 300 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Giuseppe Cink, da Andreina e Romana Centis lire 500, da Giunia e Mario Amstici 500, dalla fam. Mario Centis 500 pro E.C.A.; dalle sorelle Contento 500 e Italia e Toselli Contento 500 pro Chiesa della Sacra Famiglia; dalle fam. Cink, Dorati, Centis e Corti 1000 pro Chiesa Madonna delle Grazie, lire 1000 pro Istituto dei poveri, lire 1000 pro Villaggio del fanciullo, lire 1000 pro Madri Ausiliatrici e lire 1000 pro Ist. ciechi Rittmeyer; da Rosetta Manzoni lire 300 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria della sorella e cognata Emma Comandini, da Milli Giovanni Niccoli lire 500 pro Fondo Banelli e 500 pro Streptomicina; dai nipoti Marucci e Giorgio Bartoli 1000 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Antonio Colombin, dal cugino Carlo lire 1000 pro Ist. dei poveri e 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6880 (7020 ex), Generali 7200 (7010), Ras 2098 (2090), Fondiaria Incendi 650 n. (—), Ferrovie Nord 1410 (—), Mediterran. 2100 (—), Bastogi 2675 (2710), Cantoni 11400 (11300), Dell'Acqua 18300 n. (—), Val Ticino 815 (805), Olcese 4000 (3900), Angeli 5530 (5450), Cucirini 7700 (7320), Linificio 2340 (2300), Tosi 3550 n. (3510), Cot. Mer. 2530 (2505), Unione 177000 (179000 n.), Gavardo 4480 (4440), Rossi 6220 (6260), Fisac 840 (822), Cascami 6885 (6800), Fibre 2390 (2325), Snia 2920 (2940), Scatti 130 (125), Finsider 538 (—), Ilva 239 (236), Amiata 1400 (1390), Catini 203¼ (205), Dalmine 1140 (1128), Siele 865 (850), Ansaldo 200 n. (200), Breda 83½ (83), Bianchi 147 (145.50), Fiat 434 (436.50), Tosi 160 (161), Sade 985 (983), Cieli 2110 (2120), Edison 2080 (—), Caffaro 1570 (1550), Sarda 2915 (2920), Esticino 1260 (1295), Seso 2005 (2020). Altri valori non ci sono pervenuti.

TRIESTE

Generali 7165, Assicuratrice 790, Ras 2080, Tripcovich 6910, CRDA 135.

VALUTE LIBERE - TRIESTE

Sterlina oro 8150-8200; marengo 6825-6875; dollaro 653-656; unitaria 1570-1600; svizzero 153-154; francese 168-172; dinaro 135-144; scellino 21½-22½.

IL PROCESSO PER LA RAPINA ALLA "SICELP,, DI MUGGIA
Quattro anni e 5 mesi all'infoibatore Pertot
L'imputato è ufficiale dell'OZNA a Lubiana

Una ventina di operai si trovavano, il pomeriggio del 20 ottobre 1946, davanti alla ditta «Sicelp» di Muggia, in attesa di riscuotere il salario quando, sopraggiunsero tre individui armati di rivoltella, due dei quali, facendosi largo, penetravano negli uffici, mentre il terzo si fermava sulla porta, minacciando di far fuoco se a qualcuno fosse passata per il capo l'idea di allontanarsi per chiamare la Polizia. Nel frattempo gli altri due, entrati negli uffici, intimavano agli impiegati Luigi D'Ercole e Silvestro Castiglioni, di scostarsi per avere campo libero di impadronirsi delle buste-paga e di una borsa contenenti, complessivamente 150 mila lire. Riuscito il colpo, i due si allontanarono assieme al terzo che aveva fatto da palo.

Appena riavutisi dalla sorpresa, i due impiegati si affrettarono a denunciare la rapina alla Polizia la quale, nonostante le attive indagini esperite, non riuscì ad identificare che il terzo individuo, tale Danilo Pertot, il quale, nel 1947, per un'accusa di doppio omicidio commesso nel 1945, al tempo delle foibe, era stato condannato a trent'anni di reclusione. Naturalmente la pena non aveva avuto corso, essendosi il malvivente dato alla latitanza.

Contro il Pertot intanto veniva instaurato regolare procedimento penale per rapina, violazione di domicilio e porto abusivo d'armi. Il processo, venuto a maturazione, nonostante la latitanza del Pertot, è stato celebrato ieri, in Corte di Assise. In mancanza dell'imputato, che si trova a Lubiana in qualità di ufficiale dell'O.Z.N.A., sono stati interrogati gli impiegati presenti alla rapina, i quali però non sono riusciti a fornire elementi tali per dimostrare se tra i delinquenti c'era anche il Pertot. Comunque, data l'abbondanza delle risultanze, il P. M. Battiggi-Stabile ha chiesto l'affermazione della responsabilità penale per il Pertot, invitando la Corte a condannarlo a sette anni per la rapina, a due anni per la violazione di domicilio ed a 50 mila lire di multa, nonchè a sette mesi di arresto per il porto abusivo di armi.

In difesa dell'imputato ha svolto, con calore, una minuziosa ed intelligente arringa lo avv. Buda, il quale ha chiesto una sentenza di assoluzione, per lo meno per insufficienza di prove. La Corte, presieduta dal cons. Zetto, giudice relatore Gnezda, ha condannato il Pertot a quattro anni di reclusione per la rapina e la violazione di domicilio ed a 40 mila lire di multa ed a 5 mesi di arresto per la contravvenzione dell'arma.

TRIBUNALE PENALE
Condanna per incauto acquisto di legname

Una complicata vicenda giudiziaria riflettente un'ingente sottrazione di legname di proprietà della S. A. Forestale Triestina, i cui depositi si trovano al porto ex Duca d'Aosta, ha avuto il suo epilogo davanti alla sezione penale del Tribunale. Stando alla denuncia, il legname mancante ammonterebbe a 15 mila 748 metri cubi che alcune ditte cittadine avrebbero acquistato, con certa leggerezza, da persone sulle quali l'autorità ebbe ad investigare per accertarne le singole responsabilità.

Il Tribunale, sulla scorta delle risultanze di causa, è venuto nella determinazione di condannare alcuni imputati, ritenuti maggiormente responsabili, a varie pene e precisamente: 9 mesi e 9000 lire di multa a tale Francesco Curci; 6 mesi e 6000 lire di multa a Gabriele Cucci e Teodoro Morella; 7 mesi e 7000 lire di multa a Giuseppe Siniscalchi e 5000 lire di ammenda, per incauto acquisto, all'ing. Ernesto Contento. Ai primi quattro sono stati accordati tutti i benefici di legge, al quinto invece la non menzione. Altri cinque imputati sono assolti per insufficienza di prove e tale Agostino Sandri per non avere commesso il fatto. Di un imputato, l'ing. Pavan, ritenuto responsabile di incauto acquisto, il processo è stato stralciato, dato che il difensore avv. Poillucci era impegnato in un processo alla Corte d'Assise.

Un assegno di 10 mila lire per un opuscolo d' avventure

Incurante del freddo, un ragazzo di 15 anni camminava lentamente ieri pomeriggio lungo il Canale, immerso nella lettura del libro «Sciuscià». Ad un tratto, una ventata costringeva il tenace lettore a sollevare gli occhi dal libro, e poteva così notare tre bambini che giocavano in una barca, di cui uno colpiva particolarmente la sua attenzione: era un monello di 10 anni, il quale bucherellava con un ago un assegno di 10 mila lire. Il lettore di «Sciuscià» non poteva fare a meno di chiedergli dove mai avesse trovato tutti quei soldi e per quale ragione non li impiegasse più intelligentemente. La risposta dell'interpellato è stata piuttosto noncurante: li aveva ricevuti in dono da suo padre e riteneva che fossero falsi. Parlando, il piccolo... milionario in incognito teneva gli occhi inchiodati sulla smagliante copertina di «Sciuscià».

Pago, sebbene poco convinto della risposta, l'altro se ne andava, lasciando i tre ai loro giochi, ma poco dopo veniva raggiunto dal ragazzetto dello assegno, che gli proponeva un affare: gli avrebbe dato le 10 mila lire in cambio del libro. I due si accordarono senza troppe discussioni, ma, dopo un'oretta, i primi scrupoli cominciarono a tormentare l'anima del venditore: per un libro che valeva esattamente 15 lire, egli ne aveva incassate 10 mila, non era una cosa onesta

Non sapendo come fare, il ragazzo si è rivolto al Distretto Centrale, i cui funzionari hanno accertato che l'assegno era buono. La banconota è stata depositata al Distretto.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Dichiarazioni di morte presunta

(I.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **BONIN BRUNO BENITO,** fu Antonio e di Bonin Rosa, nato a Trieste il 13 gennaio 1928, il quale, prelevato dai tedeschi per il servizio del lavoro nel luglio '44, e in seguito scomparso, a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Paolo Tommasini

(I.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **APOLLONIO STELLIO** di Francesco e di Carpenetti Anna, nato a Orsera il 15 giugno 1922, prelevato dalla sua abitazione di Orsera dalla Difesa popolare jugoslava il 17 maggio 1945, e da allora scomparso, a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Vernerio de Ermanni

(I.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **CRISTOFOLI GIORDANO,** fu Francesco e fu Olga Weber, nato a Trieste il 16 aprile 1900, prelevato dalla sua abitazione di Trieste, via Raffineria 3, dalle truppe jugoslave, il 14 maggio 1945, e da allora scomparso, a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Vernerio de Ermanni

Il Tribunale di Trieste con sentenza dd. 7 gennaio 1950 ha dichiarato presunta la morte di **BELLELI LAZZARO** di Pietro e di Cantoni Diamantina Alessandra; di **BELLELI PIETRO** fu Lazzaro e fu Nina Carini; e di **CANTONI DIAMANTINA ALESSANDRA** in Belleli, fu Flaminio e fu Allegra Salonicchio, come avvenuta in località imprecisata della Germania alla mezzanotte del 15 marzo 1944.

Avv. Nello Morpurgo

Avvisi economici